IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI. — Numero 47. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 | Giovedì, 17 Febbraio 1898.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Una questione dolce

In questi giorni la Società degli Agricoltori Italiani discute in assemblea generale di varie questioni che interessano l'agricoltura in rapporto ai trattati commerciali ed ai provvedimenti che si ritiene necessario od urgente di sollecitare dal Governo.

In una delle ultime sedute, molto più calme di quelle che tiene a Berlino il *Landwirthschaftiché-Rath*, l'on. Giuseppe Frascara ha detto che in Italia vi sarebbe una Società pronta, con forti capitali, a diffondere la coltivazione della barbabietola da zucchero, purchè il Governo si decidesse semplicemente a dichiarare che per un certo periodo di anni manterrà immutata l'attuale legislazione daziaria sugli zuccheri.

L'assemblea deliberò di far pervenire, per mezzo del suo Presidente l'on. Cappelli, questo legittimo desiderio della Società degli agricoltori al Governo.

Siccome si tratta di una proposta importantissima, poichè l'Italia consuma dai 700 agli 800 mila quintali di zucchero, di cui è quasi completamente tributaria degli altri paesi, limitandosi a raffinarlo, non si saprebbe comprendere come il Governo possa esitare ad accordare tutte le agevolezze possibili per rendere attuabile una coltura, che riuscirebbe di grande vantaggio all'economia nazionale.

Si dice sempre che in Italia non vi sono capitali, si accusa sempre il capitale di non cercare impiego nell'agricoltura e poi quando si presenta una Società con forti capitali per dare un impulso all'industria agricola, le difficoltà s'incontrano nel Governo.

L'on. Frascara ha detto che la Società, pronta a promuovere la coltura della barbabietola, si contenta di una semplice dichiarazione del Governo sulla immutabilità dell'attuale regime degli zuccheri per un certo periodo di anni.

Ora noi facciamo notare che il Governo non solo non può rifiutare tale assicurazione, ma ha il dovere di presentare un progetto di legge in questo senso.

Infatti l'on. Luzzatti nella sua Esposizione finanziaria del 7 dicembre 1896 faceva alla Camera la seguente dichiarazione:

" Il Ministro delle finanze, tra gli altri, presenterà il progetto della revisione della imposta sulla ricchezza mobile, onde agevolare la vita alle industrie nuove, migliorare la sorte delle agrarie, non ripetere a brevi periodi la revisione generale dei redditi, lasciando respirare per un quadriennio, a mò d'esempio, i contribuenti e, *a tenore di legge garantirà all'industria dello zucchero indigeno, per un certo numero d'anni, la protezione di cui ora gode.*

Non basta. L'on. Di Rudinì nel Manifesto al paese del 5 marzo 1897 per le elezioni generali, ribadiva la promessa nei termini seguenti:

" Una legge darà ancora opportune e speciali guarentigie all'industria indigena dello zucchero, sicchè i futuri impianti sorgeranno con maggior sicurezza del proprio avvenire. „

Che cosa vi può essere di più esplicito delle dichiarazioni fatte e ripetute dal Governo su questo proposito?

Quel che [illegible] può [illegible] me mai dopo quelle promesse così recise, il Governo non abbia trovato ancora in 14 mesi il momento per concretare un progetto di legge, che si riduce ad un articolo di quattro parole.

Si dirà che i trattati di commercio scadono al 31 dicembre 1903 e questo vincolarsi del Governo a mantenere immutato il regime attuale degli zuccheri potrebbe legargli le mani nei negoziati dei trattati futuri.

Ma la risposta è semplice. Tanto il Ministro del Tesoro, quanto il Presidente del Consiglio non potevano ignorare la scadenza dei trattati e ne hanno certamente tenuto conto, quando assumevano l'impegno di presentare la legge.

D'altra parte se gli altri pensano digià al da farsi alla scadenza dei trattati, anche noi dobbiamo pensarvi e frattanto assicurare per questi sei anni l'agricoltura per la nuova coltivazione e per la nuova industria zuccherina.

Politica e Diplomazia

Berlino, 16, ore 12,40. — Ufficiosamente si annuncia che l'imperatore della China ha ordinato al governatore generale ed alle autorità della provincia di Kiangsu, dove è situata Shanghai, di ricevere solennemente il Principe Enrico di Prussia.

Berlino, 16, ore 17,30 — Telegrafano da Pechino che l'Imperatore della China ha ricevuto pel Capo d'anno tutti i diplomatici residenti a Pechino nessuno escluso, come si temeva in seguito alle occupazioni.

Ciò si riguarda come un sintomo pacifico.

(S) **Hatfield**, 16. — Lord Salisbury e suo figlio sono oggi miracolosamente scampati da un accidente di vettura.

Mentre essi ritornavano al loro palazzo in una *victoria*, un impetuoso colpo di vento fece abbattere i cancelli di ferro della villa contro la vettura, che restò letteralmente spezzata in due.

Lord Salisbury e suo figlio furono dal colpo sbalzati indietro; però fortunatamente non riportarono che qualche contusione.

Il nuovo Gabinetto norvegese.

(S) **Cristiania**, 16. — Il nuovo Gabinetto è stato composto cogli ex-ministri Steen, Biehr, Wexelsen, Quam, Nysom, Colonnello Holst e Thielesot, coi deputati allo Storthing Learland e Sunde e coll'assessor Laeschen.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 16 — *Camera dei Comuni* — Si respinge, con 311 voti contro 208, un emendamento che disapprova l'occupazione militare permanente di Chitral.

I cattolici irlandesi.

(S) **Londra**, 16. — *Camera dei Comuni.* — Si discute l'Indirizzo in risposta al Discorso del Trono. Dillon svolge un emendamento, che sostiene la necessità di una legislazione immediata, la quale assicuri ai cattolici irlandesi il medesimo trattamento dei loro concittadini di altri culti relativamente all'insegnamento universitario.

Dillon dice che il popolo irlandese è quasi unanime nel riconoscere la necessità e l'equità di istituire una Università Cattolica, che risponda alla domanda di uguaglianza di fronte agli altri culti, fatta dai cattolici. Questi non domandano una dotazione per una qualsiasi forma d'insegnamento religioso, ma sono pronti ad accogliere una soluzione conforme ai principii enunciati in proposito dai Vescovi irlandesi.

Harrington appoggia l'emendamento proposto da Dillon.

Grant Lawson lo combatte e dice che i cattolici non soffrono alcuno svantaggio dall'attuale legislazione universitaria.

Haldane parla in favore dell'emendamento, poichè è più pratico accogliere le domande dei cattolici, che secolarizzare le attuali istituzioni.

Saunderson combatte l'emendamento, poichè una Università cattolica dovrebbe necessariamente essere amministrata da preti cattolici. Non vede nessuna ragione che giustifichi il Governo di adottare una simile pericolosa politica. Questa produrrebbe scissure e potrebbe provocare la caduta del Governo attuale.

Healy fa appello al Governo onde accolga la domanda secondo i principii di giustizia. Rileva che nel Canadà un'istituzione simile a quella chiesta ha avuto buon successo.

Lecky appoggia la domanda e dice credere che se il Governo accoglierà la domanda, toglierà di mezzo uno dei maggiori reclami dell'Irlanda.

Il Ministro per l'Irlanda, Balfour, dichiara di non poter accettare l'emendamento; dice la vera questione non è di vedere ciò che è stato fatto o che esisteva 30 o 40 anni fa, ma di vedere ciò che si può fare ora per assicurare un'equa soluzione. Soggiunge che i cattolici si dichiarano soddisfatti che ogni nuova istituzione scolastica goda le stesse garanzie, che regolano le Università dell'Irlanda, dell'Inghilterra e della Scozia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Situazione in Austria-Ungheria

(S) **Zara**, 15 — *Dieta* — I deputati italiani assistono alla seduta.

Il relatore della Commissione presenta l'Indirizzo all'Imperatore contenente, oltre gli omaggi a S. M. pel suo giubileo, anche voti circa le questioni di nazionalità, politiche ed economiche. Il relatore propone d'inviare una deputazione per presentare all'Imperatore gli omaggi della Dieta.

Trigari (italiano) dichiara che i deputati italiani assistono alla seduta, onde partecipare agli omaggi della Dieta all'Imperatore. Chiede però il rinvio del progetto d'Indirizzo ad una Commissione, perchè esso non deve contenere voti su questioni di nazionalità o politiche.

Kvekovic (serbo) si associa alla proposta di Trigari.

(S) **Budapest**, 16 — Il Governo ha inviato il Capo della polizia nei paesi del Comitato di Szabolcs per prendervi le misure necessarie riguardo all'agitazione socialista che minaccia di assumervi grandi proporzioni.

(S) **Pola**, 16. — *Dieta.* — Continuando a restare assenti dalle sedute i deputati della minoranza slovena, il Presidente annunzia averli invitati ad intervenire alle sedute, altrimenti incorrerebbero nella perdita del loro mandato.

(S) **Trieste**, 16. — *Dieta.* — Si approva una mozione colla quale si chiede l'istituzione di una Università italiana a Trieste e s'invita il Ministro dell'Istruzione Pubblica a provvedere le scuole primarie di mezzi sufficienti per l'insegnamento della lingua italiana.

COSE D'ORIENTE

La questione di Candia.

Londra, 16 ore 16 — Si parla del progetto di incaricare due delle grandi potenze di organizzare le cose a Candia.

Parigi, 16, ore 18,38 — Il *Temps* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore austro-ungarico rifiutò di comunicare ai colleghi la proposta del Sultano di designare Karatheodori pascià a governatore generale di Candia.

I turchi in Tessaglia.

(S) **Costantinopoli**, 16.— Secondo le ultime notizie è il Comandante delle truppe turche a Volo, e non Edhem pascià, che fu incaricato di recarsi a Uexküb a procedervi ad un'inchiesta. Non è esclusa tuttavia qualche altra disposizione in proposito.

La Porta ha risposto alle ultime pratiche degli Ambasciatori che l'occupazione di alcuni villaggi della Tessaglia ebbe per iscopo di potere esigere le imposte, ciocchè è giustificato, i villaggi stessi essendo situati in un territorio occupato dalla Turchia, come anche i giornali ufficiali ellenici riconoscono.

Acquisto di grani in Russia

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Odessa, 16 ore 14 — Lunedì prossimo partiranno per Marsiglia e Genova quattro grandi piroscafi.

Sono giunti parecchi rappresentanti di case italiane per fare ingenti acquisti di grano.

La convenzione del Benadir

Passiamo ad un altro punto, abbastanza importante. La relazione del Ministero a dimostrare come fosse indispensabile affidare la gestione del Benadir ad una Società privata dice:

" I miglioramenti per gli approdi nelle singole stazioni (della costa), l'allacciamento delle stazioni per mezzo di linee commerciali a Zanzibar, ad Aden e a Massaua, i lavori idraulici di livellamento ed altre opere necessarie per rendere produttivo il suolo e rimuneratrice la coltivazione della dura e del cotone costituivano un complesso di lavori graduali e successivi, che poteva essere assai opportunamente attuato da una Società. „

Tutto questo sta benissimo. Se non che quando si va a leggere la Convenzione non si trova nessun obbligo *determinato* in questo senso. Si dice soltanto (art. 1) " che la Società si obbliga di provvedere all'incremento civile e commerciale della Colonia e dovrà inoltre promuovere nei modi che crederà (essa) più opportuni la vita economica dei paesi concessile, eseguendo a tal uopo tutte le opere che crederà (essa) necessarie. „

Supponiamo che la Società provveda per nulla all'incremento della Colonia, che non eseguisca alcuna opera perchè non la crede necessaria e si contenti di esigere dazi e tributi esistenti e quanti altri crederà di imporre, e di cedere con utile a terzi, anche stranieri, le terre e le miniere (se vi sono), trovando più comodo di guadagnare almeno 200 mila lire all'anno (il 20 0[0 di frutto del capitale sociale) senza prendersi altri fastidi.

Supponiamo tutto questo: che cosa potrà fare il Governo per obbligare la Società a dare l'incremento civile, commerciale ed economico alla Colonia? Niente.

Il Governo dovrà lasciarle fare il comodo suo per 23 anni, dopo i quali, volendo, ha diritto di rescindere il contratto per gli altri 25.

Facciamo l'ipotesi inversa. La Convenzione dice (art. 14) che ove dopo i 23 anni il Governo volesse rescindere il contratto, deve rimborsare a prezzo d'estimo tutte le opere fatte dalla Società, che furono autorizzate dal Governo ed anche quelle che non furono autorizzate.

Ora supponiamo che per migliorare gli approdi, per aprire strade e canali di irrigazione, per costruire fattorie, magazzini ecc., la Società trovasse conveniente di spendere parecchi milioni. A tenore della Convenzione il governo dovrà poi rilevare tutte queste opere e manufatti a prezzo d'estimo. E sta bene.

Se non che, siccome la concessione fatta dal Sultano di Zanzibar all'Italia è per 25 anni, con diritto di a[illegible] 25, potrebbe darsi il caso che al termine della concessione quel Sultano volesse riprendersi il Benadir per concederlo magari ad altri, che gli offrisse un canone maggiore del nostro.

Chi ci rimborsa dei milioni che avremo pagato alla Società?

Siccome gli approdi, le strade, le fattorie, i canali non si possono portar via, dovremo lasciarli al Sultano del Zanzibar.

Ora a noi sembra che anche questo punto meriti di esser preso in considerazione.

I dazi consumo nel 1896-97

Dopo l'abolizione del dazio-consumo governativo sulle farine ecc. il reddito netto dei dazi per lo Stato si è consolidato in 50 milioni, che i Comuni pagano sotto forma di abbonamento. A questi 50 milioni si aggiunge l'utile netto che lo Stato ricava dalle aziende daziarie di Roma e Napoli, che esso amministra pagando alle due città un canone fisso.

Ciò posto, è chiaro che questo cespite d'entrata non può variare se non pel maggiore o minore provento dei dazi di Roma e Napoli, che non presentano notevoli differenze fra un anno e l'altro o per effetto di variazioni nel canone degli altri Comuni del Regno.

Possono infatti dar luogo a riduzioni nel canone i passaggi di qualche Comune ad una classe inferiore per minore popolazione accertata dal censimento ufficiale, che è sempre di là da venire: come danno luogo ad aumento i passaggi di alcuni Comuni da *aperti* in *chiusi*, gli allargamenti della cinta daziaria nei Comuni chiusi o la maggiore popolazione risultante dal censimento.

Il reddito netto del 1896-97 essendo stato — compreso l'utile di Roma e Napoli — di L. 51,771,656, presenta un aumento sull'esercizio precedente di L. 301,588. A che si deve?

Agli aumenti di canone portati, per le sovracitate cause, ai Comuni di Tivoli, Catania, Cotrone, Recalmuto, S. Giuseppe Jato, Terrasini, S. Stefano di Briga e Majori, ed in parte agli interessi pagati da alcuni Comuni onerosi.

Ma il contributo maggiore al detto aumento lo ha dato il dazio di Roma con L. 303,858 nette in più dell'anno precedente, dalle quali bisogna detrarre 167,831 lire di meno nel dazio di Napoli.

Il nuovo viaggio del Duca degli Abruzzi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 16, ore 16. — Mi risulta che il Re è stato molto perplesso prima di concedere al Duca degli Abruzzi l'autorizzazione di un viaggio di esplorazione al Polo Nord, e non cedette che quando fu assicurato trattarsi soltanto di un viaggio nelle regioni nordiche.

Il Duca conta di visitare la Groenlandia e la Lapponia studiando le correnti del mare e la geologia del suolo.

Lo accompagneranno il suo aiutante di campo Cagni e i dottori Gonella e Defilippi, già suoi compagni nella spedizione dell'Alaska, e alcuni giovani ufficiali di marina.

La nuova aula della Camera.

Ieri, alle 15, si è riunita a Montecitorio la Commissione, che deve giudicare del concorso della nuova aula. Era al completo.

Il Presidente on. Biancheri aveva delegato il questore on. Giordano Apostoli, il quale espose [illegible] struire la nuova aula. Non si vuole una sposa grandiosa, ma provvedere soltanto alla sicurezza e al comodo dei deputati. Questo concetto, disse l'on. Giordano Apostoli, fu seguito dalla Commissione che formulò il programma di concorso.

L'on. Giordano-Apostoli aggiunse che i progetti erano stati custoditi in una camera appositamente suggellata; che dapprima era sorto il pensiero di esporli, ma la Presidenza decise di rimettersi anche per questo alla Commissione giudicatrice.

Conchiuse che tutti gli uffici e il personale della Camera, specie i questori, sono a disposizione della Commissione, la quale si è costituita eleggendo presidente l'on. Colombo e segretario l'on. Biscaretti.

La Commissione inizierà subito i suoi lavori e intanto ha pregato la presidenza della Camera di chiedere al municipio il palazzo di Belle arti per una eventuale mostra pubblica dei progetti — ciò che il municipio si farà premura di accordare.

Spagna e Stati Uniti.

(S) **Washington**, 15 — Si smentisce che gli Stati Uniti abbiano chiesto alla Spagna che essa faccia scuse o ritrattazioni riguardo alla lettera del Ministro dimissionario spagnuolo a Washington, Dupuy de Lome.

(S) **Washington**, 16 — Il Governo consegnò all'avv. di Canalejas la lettera direttagli dal Ministro spagnuolo Dupuy de Lome.

I Ministri sperano che l'incidente Dupuy de Lome sarà chiuso quanto prima.

(S) **New-York**, 16 — Un dispaccio da L'Avana annunzia che iersera, alle ore 10, a bordo dell'incrociatore americano *Maine* avvenne una terribile esplosione.

Vi sono parecchi morti.

La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta. Si crede che l'incrociatore *Maine* sia rimasto completamente distrutto dall'esplosione, la quale scosse tutta la città.

L'incrociatore *Alfonso XII* accorse per soccorrere il *Maine*.

(S) **L'Avana**, 16 — L'esplosione avvenuta a bordo dell'incrociatore americano *Maine* provocò l'incendio della nave, la quale, in fiamme, colò a fondo.

(S) **L'Avana** 16. — Il comandante del *Maine* è salvo. Mancano duecento marinai. Le imbarcazioni poterono salvare soltanto i naufraghi che sapevano nuotare.

Sette feriti sono stati, per ordine del Governatore generale, Blanco, trasportati all'Ospedale militare.

(S) **Washington**, 16. — Un dispaccio del comandante l'incrociatore *Maine* al segretario di Stato della marina dice:

" L'incrociatore *Maine* saltò in aria, ieri, nel porto dell'Avana, alle ore 9,40, rimanendo distrutto. Vi sono molti feriti e certo il numero dei morti in seguito all'esplosione o degli annegati è ancora più considerevole.

" I feriti ed i superstiti si trovano a bordo della nave da guerra spagnuola *Alfonso XII* e di un vapore degli Stati Uniti.

" L'opinione pubblica degli Stati Uniti deve sospendere ogni giudizio in attesa di ulteriore rapporto.

" Si crede che tutti gli ufficiali si sieno salvati, sebbene due di essi manchino ancora.

" Ufficiali spagnuoli ed i rappresentanti del governatore generale Blanco sono con me e mi esprimono i loro sentimenti di simpatia „.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 16, ore 18,30. — Secondo il *New York Herald* la vertenza ispano-americana sollevata dalla lettera dell'Ambasciatore spagnuolo a Washington Dupuy de Lome può considerarsi come composta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 febbr. - Pres. **Biancheri.** *- Ore 14.20*

Sono, come al solito, presenti pochi deputati.

Al banco dei ministri siedono gli on. Gallo, Branca, Fani e Arcoleo.

PRES. comunica l'opzione dell'on. Panzacchi per l'ufficio di deputato, avendo rinunziato all'insegnamento.

Interrogazioni.

FANI risponde all'on. Cavagnari circa certe espressioni poco riguardose verso una legge dello Stato contenute in un parere della R. Avvocatura erariale, comunicato dal ministro dell'interno al Consiglio amministrativo degli ospedali di Genova.

L'on. Fani legge le espressioni incriminate e nota che volendo essere eccessivamente severi non vi si trova che un apprezzamento del modo come una data legge è formulata. La legge in se stessa, nella sua sostanza, nel suo valore, non vi appare menomamente censurata.

CAVAGNARI non è soddisfatto.

GALLO (P. I.) risponde allo stesso on. Cavagnari intorno alla riapertura dell'ambulanza clinica-chirurgica di Genova e all'avvicendarsi di suicidi che avvengono nella clinica psichiatrica di Genova, diretta dal prof. Morselli.

Assicura che la questione delle ambulanze cliniche sarà risoluta quando si addiverrà ad una nuova convenzione.

Rispetto ai suicidi non sa quali provvedimenti efficaci si possano adottare: comunque, nella nuova convenzione si stabilirà un numero d'infermieri sufficiente a sorvegliare gli ammalati.

CAVAGNARI vorrebbe che nelle ambulanze si vietassero le cure: i suicidi poi li attribuisce non a deficienza d'infermieri, ma al fatto che sono distolti dalle loro attribuzioni e non si esercita la dovuta sorveglianza.

GALLO protesta contro le accuse mosse dall'on. Cavagnari a carico di un professore che è una delle illustrazioni della scienza italiana. Esclude che i fatti esposti dall'on. Cavagnari siano dimostrati; se lo fossero non esiterebbe a prendere energici provvedimenti.

L'Italia nell'Estremo Oriente.

BONIN (Esteri) ad un interrogazione dell'on. Santini sull'attitudine del Governo, specie nei riguardi commerciali, di fronte agli avvenimenti nell'Estremo Oriente, risponde:

Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, che avevano preoccupato l'opinione pubblica in Europa, si sono venuti svolgendo all'infuori delle temute rivalità territoriali, ed accennano sempre più a mantenersi sul terreno delle competizioni commerciali, il che allontana i pericoli di complicazioni internazionali.

Il Governo, dopo aver provveduto ad assicurare la protezione dei connazionali coll'invio del *Marco Polo* nelle acque cinesi, attenderà a promuovere l'incremento dei nostri rapporti economici con l'Impero Cinese in modo che l'industria ed il commercio italiano non siano esclusi dai vantaggi inerenti al graduale aprirsi di quel vasto mercato.

Provvederà a ciò incoraggiando l'iniziativa privata, promuovendo accordi fra i produttori e commercianti italiani, adoperandosi ad assicurare loro favorevoli occasioni d'avviare e di mantenere viva quella nuova corrente d'esportazione, segnalando ad essi tutte le opportunità, che [illegible] presentandosi, istituendo [illegible] e curando sempre più il servizio [illegible] di 2. categoria.

In una parola il Governo del Re si rende conto di tutta l'importanza dell'argomento e si dedica e continuerà a dedicarvi tutta l'attenzione voluta.

SANTINI. E' soddisfatto.

E' presa in considerazione la proposta Paganini-Pascolato per aggregazione del Comune di Selva Bellunese al mand. di Agordo.

Cassa di credito comunale.

CARBONI-BOJ. Difende il progetto, dimostrando non esser vero che con questa legge lo Stato aumenti di due miliardi il proprio debito. In tutti i casi il debito pubblico non aumenterebbe che per quel tanto per cui si sono riconosciute insolvibili le amministrazioni locali.

L'on. Bertolini si fece il caso di molti Municipi contraenti che vengano a trovarsi in condizioni di non poter far fronte alle spese per servizi pubblici. Che cosa farà allora lo Stato? Le garanzie prestate si risolveranno in veri e propri carichi dei quali si aggraverà il pubblico erario. Così egli disse.

Ma se questo potrà avvenire — osserva l'oratore — dopo che i Municipi avranno potuto sollevarsi coi benefici della nuova Cassa, non sarà tanto più facile che avvenga, se di quei benefici non avranno potuto fruire? Ed anche allora, a maggior ragione, non sarà lo Stato ugualmente obbligato ad intervenire in aiuto di quei Comuni, perchè non abbiano a soffrire i servizi pubblici da essi dipendenti?

L'unico pericolo che possa temersi dalla presente legge per gli enti locali è che essi si lascino andare con troppa facilità a nuovi e inconsiderati dispendi, ed è perciò che egli vide con dispiacere sparire l'art. 21 concordato, che negava la facoltà di contrarre nuovi mutui a quelle Amministrazioni che avessero ottenuto nuovi prestiti per unificare i loro debiti.

Dopo aver confutate alcune considerazioni dell'on. Bocchialini sugli impegni dei mutuatari, conclude dicendo che la presente legge è un atto di vera giustizia amministrativa. (*Vive approvazioni*).

SONNINO. Ricorda il suo parere contrario al principio informatore di questa legge allorchè si discusse il progetto di legge per l'unificazione dei debiti delle Isole. Oggi non può mutare opinione.

I debiti dei Comuni e delle Provincie ammontano a un miliardo; non è quindi cosa indifferente la garanzia dello Stato. Questo viene in alcuni casi a costituirsi come debitore diretto, suppergiù come è avvenuto per gli Istituti di emissione.

La differenza del credito di cui godono i Comuni e le Provincie proviene dalla diversa fiducia che ispirano le loro amministrazioni; ma col sistema proposto si vogliono trattati alla stessa stregua tutti gli enti locali, siano bene o male amministrati.

Esamina il principio giuridico, pel quale l'imposta comunale si deve soltanto applicare ai pubblici servizi, non servire pel pagamento dei debiti.

Prevede che si spingeranno ai peggiori eccessi le male amministrazioni sostituendo la garanzia dello Stato a quella degli enti locali. Aggiungasi il pericolo di ingerenze parlamentari che interverranno per agevolare la concessione del credito.

Ravvisa nel presente progetto una contradizione con tutto l'insieme dei disegni di legge proposti dal Governo e sopratutto con quelli che stanno dinanzi al Senato e che concernono il decentramento.

Esamina gli effetti del disegno di legge in rapporto alla questione delle quote minime ed a quella del *referendum* amministrativo e ne deduce che manca ogni armonia organica fra le varie proposte del Governo.

Come potrà d'ora innanzi il ministro difendersi da quei deputati che sollecitassero la concessione del credito da un ente locale, ricorrendo ad un altro istituto che non sia la Cassa comunale?

Trova specialmente pericoloso l'articolo che riguarda le conversioni di debiti, e fa rilevare che si presta a molte dubbiezze ed equivoci. Deplora la scarsità di illustrazioni di cui è corredato il progetto.

Con questa legge si aumenta di circa un miliardo le responsabilità passive dello Stato, i rischi del quale dipenderanno dall'arbitrio capriccioso degli amministratori degli enti locali.

Rammenta le ragioni per cui egli propose l'abolizione di molte forme di debiti clandestini dello Stato: coll'attuale disegno di legge si agevolerà di nuovo questo cattivo indebitamento, contro il quale egli richiama l'attenzione della Camera, perchè l'avvenire non ci riservi brutte sorprese.

Non approva l'ordine del giorno della Commissione che riguarda l'assunzione dell'esercizio diretto di servizi pubblici, perchè non crede che lo Stato debba incoraggiare i corpi locali in esperimenti di questo genere, aventi quasi il carattere di esperimenti di socialismo.

La Cassa depositi e prestiti che si trova in buone condizioni, sarebbe in grado di far fronte alle esigenze dei corpi locali, senza addivenire alla creazione di nuovi Istituti e di nuovi congegni.

Il disegno sarà approvato; ma egli ha sentito, nella sua coscienza, il dovere di gettare il grido d'allarme contro un indirizzo che può avere per lo Stato le più pericolose conseguenze.

Conclude che questo disegno di legge farà aumentare il debito dello Stato, costituirà nelle mani del Governo un'arma di corruzione e, dopo il progetto Magliani per la Cassa pensioni, rappresenterà il progetto più pericoloso per la finanza italiana. Prega la Camera di respingere la legge. (*Approvazioni al centro — Congratulazioni*).

LUCCHINI LUIGI approva i concetti che informano il progetto di legge, ma vorrebbe che le operazioni della Cassa di credito si limitassero alla conversione di quei debiti e prestiti dei comuni, delle provincie e dei consorzi per bonifiche e irrigazioni già contratti un anno prima del tempo in cui entrerà in vigore la legge.

Con questa limitazione molti degli appunti mossi al progetto vengono a perdere la loro ragione d'essere, poichè esso serve ad eliminare il pericolo che la nuova Cassa apra ai corpi locali la possibilità di contrarre nuovi debiti.

In tal modo le operazioni non verrebbero ad essere che una sostituzione delle obbligazioni esistenti.

Confida che il progetto verrà approvato.

FARINA. Combatte il progetto di legge che a suo avviso incoraggierà gli enti locali ad ogni sorta di dissipazioni.

In tal modo anche quegli enti locali che si sono tenuti nei limiti di una avveduta amministrazione saranno viziati dall'esempio di quelli che hanno fatto il contrario.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PRES. Legge una proposta di settanta deputati perchè la Camera presenti un indirizzo al Re in occasione della festa nazionale dello Statuto.

La proposta è approvata.

Il presidente incarica di redigere l'indirizzo la stessa Commissione che riferì sull'anticipazione della festa nazionale.

Dopo la lettura delle interrogazioni la seduta è tolta alle 6,20.

Notizie parlamentari.

Gli uffici sono convocati alle ore 11 d'oggi con il seguente ordine del giorno:

Lettura di una proposta di legge del deputato Panzacchi (aggregazione al Comune di Bentivoglio di una frazione).

Disposizioni sui Monti di Pietà.

Convenzione con la Società anonima italiana del Benadir (Ufficio VIII).

Aggregazione del comune di Guiglia al circondario [illegible]

Domanda a procedere contro Cavallotti. — Alla seduta della Commissione intervenne anche l'on. Cavallotti, il quale aveva chiesto di essere sentito per dare spiegazioni sulle origini dell'articolo che diede luogo alla querela.

Il Presidente on. Bonacci gli fece osservare che la Commissione non poteva entrare nel merito della questione, dovendo limitarsi a deliberare se consentiva o no l'autorizzazione a procedere.

In seguito di che l'on. Cavallotti si ritirò e la Commissione accordò all'unanimità l'autorizzazione a procedere, nominando relatore l'on. Curioni.

Il pane integrale

Finora non abbiamo creduto di dover parlare tecnicamente del pane integrale, ottenuto col nuovo panificatore *antispire* degli ingegneri Desgoffe e Avedyk, perchè trattandosi di rispondere alle solite obbiezioni, che incontrano tutte le novità, ci mancava la necessaria competenza. Ora però che l'illustre prof. Pagliani, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Torino, ha trattato da pari suo questo argomento, riproduciamo, nelle sue parti sostanziali, lo scritto che egli ha pubblicato in proposito, dando conto delle esperienze chimiche eseguite nel suo laboratorio.

Risulta da queste indagini, che il nuovo sistema [illegible] sistemi, che fino ad ora si erano escogitati, per ricavare dall'intiero grano di frumento tutte le sostanze nutritive. Non si tratta in esso di una miscela di tipi diversi di farine, a cui si aggiunga tutto o parte del cruschello o della crusca, più o meno polverizzati, per usufruire del glutine e dei sali di questi materiali che ordinariamente si eliminano dal pane; non si tratta neppure dell'impiego di mezzi chimici per evitare la perdita di elementi utili della pasta nella fermentazione, e non è neanche un impastamento diretto di grano rammollito per infusione nell'acqua.

Coll'apparecchio degli ingegneri Desgoffe e Avedyk si riesce a far passare nel pane i materiali utili del grano nel modo più completo, e a renderli usufruibili, separando meccanicamente, ciò che fino ad ora era ritenuto impossibile, l'inviluppo corticale legnoso del grano dallo strato ad esso sottostante di cellule ricche in albumina, lo strato di cellule aleuroniche.

Coi sistemi di macinazione fino ad ora in uso si arrivò a ridurre in polvere finissima il nucleo del grano, che risulta essenzialmente dai corpuscoli d'amido ed è friabilissimo; ma le membrane che questo avviluppano, perchè pieghevoli ed elastiche, si lasciano comprimere e schiacciare, e resistono allo stato di lamelle fortemente fra loro cementate, passando insieme a qualche po' dell'amido nella crusca.

Se si esamina, invece, al microscopio, la pasta preparata colla macchina *antispire*, si riconosce subito che non si può più parlare di crusca distinta dalla farina bianca. L'inviluppo esterno del grano non vi è ridotto a lamelle compresse, quali si trovano nella crusca, ma è quasi sfaldato progressivamente dall'esterno verso l'interno, per modo da restare staccate e quindi isolate le une dalle altre le membrane che lo costituiscono.

Questa riduzione dell'involucro del grano si ottiene senza schiacciamento e stritolamento di esso, col movimento di un cilindro centrale in uno periferico a lieve sfregamento, essendo le superfici dell'uno e dell'altro di questi cilindri, per tutta la loro estensione, rigate da solchi a spire elissoidali con direzione inversa.

Tali solchi non si ingranano, ma, incrociandosi lasciano in principio spazi più grandi fra i rilievi che li limitano e poi man mano spazi sempre più piccoli, per cui i grani rammolliti del frumento versati in una tramoggia si insinuano nelle spire dell'apparecchio e vengono rotolati nei solchi e successivamente limati alla superficie e ridotti a finissima poltiglia.

In questo nuovo modo di scomposizione della membrana involgente il nucleo del grano sta il merito peculiarissimo del sistema, poichè l'adesione della membrana delle cellule aleuroniche a quelle legno-

se più periferiche, che nel caso della crusca si ritiene la causa di meno facile attaccabilità da parte dei sughi digestivi, sui materiali utili che essa contiene, con questo sistema viene eliminata.

Col pane ottenuto con questa pasta il Pagliani ha fatto esperienze comparative sull'effetto utile dato nella nutrizione in confronto col pane da munizione del soldato e con quello bianco comune casalingo in uso a Torino.

Il pane integrale da sperimentare fu loro fornito prima da Berlino e poi da Roma.

Numerose analisi chimiche che precedettero ogni impiego delle diverse sorta di pane, al momento di servirsene, nelle loro esperienze, diedero in media le seguenti composizioni:

	Acqua	Azoto	Idrati di carbonio	Grassi	Sali
Pane di munizione	40,2	1,15	56,89	0,45	1,31
Pane bianco comune	29,8	1,07	67,00	0,46	1,65
Pane integrale di Berlino	40,53	1,30	56,24	0,48	1,49
Pane integrale di Roma	35,00	1,58	61,41	0,49	1,52

Per queste ricerche esso determinava chimicamente da un lato la razione alimentaria giornaliera nei suoi componenti di albumina, grasso, idrati di carbonio e sali, e dall'altro lato determinava pure coll'analisi chimica la quantità di azoto, di grasso, di idrati di carbonio e di sali che venivano giornalmente rigettati colle feci, e la quantità di azoto emessa per le orine.

A parità di altra alimentazione, il primo individuo nelle singole successive serie di esperienze dovette mangiare in media, per ogni giorno, grammi 506 di pane di munizione, grammi 520 di pane integrale e grammi 565 di pane comune bianco; il secondo individuo grammi 917 di pane di munizione e grammi 799 di pane integrale; il terzo individuo grammi 617 di pane di munizione e grammi 500 di pane integrale.

Nel primo caso, essendosi il peso dell'individuo mantenuto costante, e così pure inalterata la sua salute e la sua attività al lavoro, l'effetto utile dell'uso dei singoli pani sarebbe stato presso a poco eguale, colla differenza però che il P. C. avrebbe mangiato in media nei cinque giorni di esperimento, con parità di altro cibo aggiunto, all'incirca la stessa quantità di pane di munizione che di pane integrale e grammi 45 più di pane bianco comune che dell'integrale, per giorno.

Il calcolo del costo del pane usufruito, secondo i prezzi commerciali, ci dà per grammi 506 di pane di munizione, a lire 0,35 il kg., lire 0,177; per gr. 520 di pane integrale, a lire 0,28 il kh. (prezzo attuale a Roma, lire 0,145; per gr. 565 di pane bianco comune, a lire 0,45, lire 0,254.

L'uso del pane integrale, anche per un individuo che, come nel nostro caso, aveva in buona proporzione a disposizione altri cibi, darebbe un risparmio di lire 0,032 sull'uso del pane di munizione, e lire 0,011 sul pane bianco comune.

Il secondo individuo potè perciò mantenersi nelle sue condizioni normali di buona nutrizione e con un buon equilibrio nell'azoto, ricevendo meno di altri alimenti del primo, con una razione di gr. 799 di pane integrale e gr. 917 di pane di munizione.

Ai prezzi indicati, mentre questo individuo avrebbe speso lire 0,322 al giorno nella prima serie di esperienze col pane di munizione, ne avrebbe spese solo lire 0,24 nella seconda serie col pane integrale.

Il terzo soggetto all'esperienza, che ebbe per cibi aggiunti al pane gr. 350 di latte e 150 di formaggio, si mantenne in eguale peso e con inalterata salute e attività fisica e intellettuale, usufruendo di gr. 617 di pane di munizione e solo gr. 500 in media di pane integrale. Anche per esso si ebbe una differenza di lire 0,075 per giorno a favore del pane integrale, e sarebbe stata certo di molto maggiore se si fosse sperimentato pure in confronto il pane bianco.

Dall'insieme di questi studi, il professore Pagliani conclude che, col sistema Desgoffe e Avedyck:

1. Il pane integrale ottenuto contiene una proporzione percentuale maggiore di sostanze albuminoidi degli altri pani oggi in uso;

2. L'effetto utile di alimentazione col pane stesso è di regola superiore a quello del pane di munizione e più ancora a quello del pane bianco comune;

3. Tenuto conto del maggior valore nutritivo [illegible] pane integrale porta ad un'economia molto sensibile in confronto con quello di altri pani ottenute colla polverizzazione fino ad ora in uso, sia colle macine che coi cilindri.

In questo sistema di panificazione non è il caso di parlare di farina e di crusca. Gli involucri legnosi del grano, che nella macinazione ordinaria passano a formare, portando con sè materiali importanti albuminosi ed amidacei, il 14 0|0 per lo meno di crusca sul peso totale del grano, sono ridotti essi pure in fina pasta e sono staccati dalle parti utili che vengono perciò molto più facilmente digerite.

Tutti i ragionamenti che si vollero affastellare per dimostrare *a priori* e senza un conveniente e doveroso studio intorno alla natura di questo pane, la sua poca utilità pratica ed anche i suoi danni, partendo dalle più disparate opinioni intorno alla maggiore o minore digeribilità della crusca, non hanno fondamento, perchè qui quello che manca è precisamente la crusca.

Cadono per la stessa ragione tutte le supposizioni ed i calcoli circa la quantità maggiore o minore di acqua, perchè nulla di più oscillante che la proporzione dell'umidità relativa del pane. Il pane integrale anche dopo otto o dieci giorni si presenta facile alla masticazione e piacevole al gusto.

Dal punto di vista sociale, il vantaggio è incontestabile.

Pei contadini che avranno un pane sano e a buon mercato, per combattere la pellagra; pel grande pubblico delle città, se saprà assuefarsi al colore bruno [illegible] di far sentire il sapore vero del frumento puro panificato.

Pel traforo della galleria di Tenda

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Cuneo, 16, ore 14,15. — Stamane a Limone Piemonte si celebrò una funzione religiosa in ringraziamento del felice compimento dei lavori pel traforo del Colle di Tenda.

A mezzogiorno poi l'Impresa Vaccari offriva un banchetto, d'un centinaio di coperti, a cui assistevano le autorità locali, i capi tecnici e un gruppo d'operai.

L'inaugurazione ufficiale della galleria avrà luogo nella prossima primavera.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 16 contiene:

Legge che modifica la data della festa Nazionale pel 1896 — R. D. che stabilisce il ruolo organico del personale dell'Economato Generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane — Id. id. che approva lo Statuto organico del "Lascito coniugi Gaspardi„ per l'istruzione pubblica nel Comune di Vintebbio.

— D. M. riflettente il risultato del concorso al posto di volontario amministrativo nel Ministero del Tesoro — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei Culti — Situazione al 31 dicembre 1897 dei Debiti Pubblici dello Stato — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Volontari al Tesoro. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale sono dichiarati vincitori dell'ultimo concorso a venticinque posti di volontario amministrativo al Ministero del Tesoro, per ordine di merito, i signori: Garuari, Bachi, De Gubernatis, Navazio, Poesio, Bonardi-Melgurre, Ciarrocca, Viti, Vaccaro, Frausini, Pantaleo, Sachi, Potenza, Buonaccorsi, Nesi, Ogliaioro, Ruffini, Simboli, Pellegrini, Fossati, Vespasiani, Zotti, Fortuna, Vanni, Liguoro.

Magistratura. — I seguenti pretori sono tramutati; Laureani da S. Lucia del Mela a Cesaro — Bellini da Camerino ad Osimo — Cavarra viceversa — Lorenzini da Magliano Sabino a Treia — Diadenni da Castellamare Golfo a Misilmeri — Orlando da Casteltermini a Mazzara del Vallo — Giotteli da Atri a S. Demetrio dei Vestini — Algaria da S. Demetrio Corone a Oppido Mamertina — Mostaccio (richiamato dall'aspett.) da Nocera Terinese a Sinopoli — Milano pretore a S. Giorgio la Montagna è confermato nell'aspett. per un mese.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — nostro servizio)

Benevento 15 (*gemet*) — Si è inaugurata al nostro Massimo una grande Fiera a favore dell'ospedale di S. Diodato. L'esito fu splendido.

Il buon ordinamento della Fiera devesi specialmente alla Commissione costituita dai signori: Onofrio march. De Simone, Bartolomeo march. Pacca, avv. Francesco Giannattasio, avv. Ilario Jorio, avv. Bartolomeo Nardomeo, avv. Riccardo Ungaro, avv. Giovanni Principe, d.r Francesco Tomaselli, avv. Enrico Isernia, ing. Giovanni De Monale, avv. Pietro Perlingieri, avv. Ignazio Pilla, Achille Isernia e Nunzio Di Dio.

Savigliano, 15. — (*L.*) In seguito alla morte del deputato Lanzetti pullulano di già le candidature. Oltre al Ferrero Gola e al Donadio, antichi competitori del Lanzetti, si parla dell'ex dep. Battù di Saluzzo, del comm. Fontana già R. Comm. al Municipio di Torino, del dott. Ciartoso cons. prov., del conte Magliano, dell'ex dep. Plebano e di qualche altro ancora!

Come si vede è una bella corsa, se non che a limitarla è indetta a Savigliano una riunione degli elettori più influenti per intendersi sulla scelta del candidato.

Brescia, 15. — La Giunta è dimissionaria pel decreto che annulla la convenzione, approvata dal Consiglio, tra il Comune e la Società Lodigiana per la nuova conduttura dell'acqua. Si prevede lo scioglimento del Consiglio.

Gaeta, 15. (*Trompè*). — Sarebbe desiderabile che fossero illuminati i treni della Gaeta-Sparanise essendovi alcuni *tunnels* tra Gaeta e Formia abbastanza lunghi. Sarebbe almeno un conforto al recente sensibile aumento nel prezzo dei biglietti.

— Il Convento della Trinità che sovrasta la famosa Montagna Spaccata, uno dei tre luoghi che secondo la tradizione, ricordino la morte di Cristo, è stato concesso dal Municipio ad un sacerdote napoletano che lo riatterà.

Milano, 16, ore 23. — La Questura di qui è stata informata che quel Cesare Salomone, autore della sottrazione di un sacco postale con 100 mila lire di valori, perpetrato, qui e che era evaso dal reclusorio di Piombino, è stato ripreso ieri l'altro dalle guardie di finanza sulla spiaggia di Vado.

Fiera enologica a Torino

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 16. — E' stata inaugurata oggi la fiera enologica coll'intervento delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di Genova, delle autorità e di molti invitati.

Grande concorso di espositori. Si constata un nuovo progresso nella confezione dei vini.

Dimostrazione di disoccupati.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Palermo, 16, ore 17,15 — Inauguratasi oggi una cucina economica a Sestacasa, molti disoccupati inaspriti dalla quantità esigua delle razioni, percorsero facendo chiasso le vie principali preceduti da un gruppo che portava sopra bastoni i pani e i pentolini di riso, ricevuti.

I dimostranti indisturbati emettevano grida in vario senso e fermavano le carrozze signorili chiedendo denaro.

Dopo tre ore, vicino alla Prefettura accorse la forza agli ordini del questore sciogliendo la dimostrazione.

La città è agitata.

Per salvare il Lazio
DALLA FILLOSSERA

Il prof. Piva, resosi ormai popolare nel Lazio, per il suo fervente, costante ed efficace apostolato per il progresso dell'agricoltura, ha concepito la felicissima idea di costituire un **Consorzio Antifillosserico Laziale**.

Il progetto è senza dubbio della massima serietà ed importanza e non può che meritare la generale approvazione, [illegible] il grave disastro, che possa colpire una regione, che trae dalla viticoltura la sua principale risorsa.

In un breve ma energico programma che, l'Ufficio Tecnico Agricolo di cui il prof. Piva è anima e vita, indirizza ai viticultori del Lazio è detto:

"Il vostro primo e principale prodotto è seriamente minacciato da un terribile nemico, la **Fillossera**.„

I danni che questo insetto ha portato in tutto il mondo viniviolo sommano a molti miliardi.

In Italia, fino al 1896 (per il 1897 mancano i dati ufficiali) la fillossera aveva invaso 29 Provincie, e la superficie distrutta si calcolava a **302,619** ettari. Nelle Provincie di Pisa, Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto e Perugia, la fillossera procede attivissima nella sua marcia devastatrice.

Si può dire adunque, che questo microscopico, ma formidabile nemico della vite, sia alle porte di Roma; anzi v'ha di più, fino dal 1893 la fillossera era comparsa a Viterbo e a Montalto di Castro, ma fortunatamente è dato sperare che sia stata completamente distrutta.

Di fronte a questi fatti sconfortanti, di fronte alla minaccia di una strage tremenda, inesorabile per i viticultori del Lazio è urgentissima la necessità di unirsi in un solo Consorzio per difendersi, se sarà possibile, da tanto insidioso e terribile nemico.

Riferiremo domani gli scopi che il **Consorzio Antifillosserico Laziale** si propone. Facciamo plauso intanto all'ardimento, all'intelligenza [illegible] prof. Piva, augurandogli che possa trovare presso tutte le autorità ed i privati tutto l'appoggio e l'incoraggiamento che merita una iniziativa altamente lodevole, eminentemente utile, la quale, da sola, potrebbe salvare dalla desolazione e dalla miseria questa vasta e fiorente regione vinicola.

Scienze e Lettere

Il suono e la musica.

Ieri, alle 15 1[2, ebbe luogo la prima conferenza del prof. Blaserna sulla teoria del suono. Assisteva S. M. la Regina, accompagnata dalla duchessa di Massimo e dal conte di Collegno, circondata da un pubblico molto scelto, composto di signore, di scienziati e di artisti.

Il prof. Blaserna spiegò brevemente il programma del suo ciclo di conferenze, disse che molti scienziati, molti fisici anche distinti non si occupano sufficientemente del suono perchè esso ripete la sua principale attrattiva dalle applicazioni alla musica; all'incontro i musicisti spesse volte non sono in grado di seguire le teorie matematiche del suono e di applicarle all'arte loro prediletta. Egli si propone di trattare di preferenza quel campo intermedio che confina con la scienza e con l'arte.

Il tema svolto in questa prima conferenza fu la dimostrazione sperimentale che la produzione di un suono è sempre accompagnata da vibrazioni di un corpo sonoro, il quale può essere solido, liquido o gasoso. Il conferenziere mostrò sperimentalmente le vibrazioni di una campana metallica, di un corista elettromagnetico. Fece vedere i vari modi di vibrare di una corda tesa e la formazione della serie armonica, accennando allo strano modo di comportarsi del settimo armonico rispetto al nostro orecchio musicale, riservandosi di ritornare in seguito su questo argomento.

Passò poi alle vibrazioni delle lamine metalliche, le quali hanno un modo estremamente interessante di vibrare, il quale è reso evidente dalle bellissime e numerose figure di Chladnì, così nominato dal loro inventore. Esaminò poi le vibrazioni delle membrane facendone un'applicazione alla membrana del timpano, organo essenziale al funzionamento del nostro orecchio.

Anche l'aria può vibrando produrre dei suoni, come avviene nelle canne d'organo ed in una numerosa serie di strumenti musicali. Quando la canna è grossa per rapporto alla sua lunghezza, essa non ha che un solo modo di vibrare ed il suono prodotto è il suono fondamentale.

Quando invece è stretta e lunga, la colonna d'aria in essa contenuta si può spezzare in diverse porzioni, sì da dare ancora i suoni della serie armonica. Il prof. Blaserna si è servito di varii metodi sperimentali per dimostrare queste leggi, tra cui molto evidente ed elegante il metodo delle fiammelle vibranti esaminate in uno specchio girante.

Da tutte queste esperienze rimane dimostrato che tutte le volte si produca un suono, esso è accompagnato dalle vibrazioni di un corpo sonoro. Ora le vibrazioni hanno un'esistenza oggettiva all'infuori di noi, il suono invece deve considerarsi come la trasformazione di queste vibrazioni in una sensazione, col mezzo di un organo speciale, cioè l'orecchio. Un sordo può studiare le vibrazioni, ma ignora l'effetto tutto speciale che esse producono nell'uomo normale. Per cui le vibrazioni debbono considerarsi come la causa, il suono come l'effetto.

Ma fra il corpo vibrante ed il nostro orecchio deve pure trovarsi un mezzo che trasmetta le vibrazioni alla membrana del timpano.

Generalmente è l'aria che assume quest'ufficio, ma anche corpi solidi o liquidi possono fare altrettanto. I problemi della propagazione del suono nei diversi corpi, della sua velocità e di un gran numero di fenomeni che l'accompagnano formeranno l'argomento della prossima conferenza fissata al 23 febbraio alla medesima ora.

Società degli Agricoltori italiani

Ieri alle 15 davanti ad eletta assemblea a cui presero parte ufficiali sanitari, agricoltori e veterinari della provincia di Roma e limitrofe sotto la presidenza del prof. Perroncito, si discusse delle malattie dominanti nel bestiame e specialmente delle infettive e parassitarie comuni all'uomo ed agli animali. L'interesse della discussione è stato grandissimo e vi presero viva parte l'on. Cappelli, presidente della Società, il prof. Cerletti, il dott. Valentini e parecchi altri.

Importanti furono i dati prodotti dal dott. Marra di Aquila intorno alla tassa bestiame ed alla possibilità di organizzazione di un servizio zooiatrico nazionale senza gravare la sorte dei bilanci. Si passarono in rassegna i morbi più esiziali e dietro proposta del Perroncito si votò con plauso un ringraziamento all'on. Cappelli per la importante iniziativa e pei provvedimenti di interesse igienico ed economico di cui è caldo patrocinatore.

Quest'oggi alla stessa ora verrà tenuta una conferenza dal prof. Perroncito sull'importante argomento e successivamente si farà nuova discussione.

Teatri ed Arte

Drammatica. — A Venezia, al Rossini, la compagnia Saltarelli, diretta da Gustavo Salvini, ha conquistato il favore del pubblico: l'arte grande e potente dei classici ottiene il suo trionfo una volta di più.

Ora una novità di ventisei secoli sono eccita gli entusiasmi del pubblico intelligente: *Edipo Re* di Sofocle, messo in scena come merita questo autore così discretamente noto...

A Roma, intanto, nei teatri maggiori operette, Fregoli, Leigheb, un pizzico di Tina di Lorenzo, giuochi equestri... Evviva, evviva!...

— *Juan José*, di Gioacchino Dicenta, rappresentato ai Fiorentini, di Napoli, dalla compagnia Maggi, si ripete.

Pare, dunque, che vi abbia ottenuto esito migliore che qui, a Roma.

— A Milano, lo Zacconi ha rappresentato un lavoro russo di Nemirovitsch-Dancenko, *Il valore della vita*: l'ha recitato con molta cura, tanto più che si tratta d'un autore veramente illustre, e di gran nome; ma... sempre il ma. I sofismi nordici, i paradossi slavi, la filosofia pessimista, e poche scene efficaci non bastano al nostro pubblico, che, a torto o a ragione, chiede al teatro un diletto o una commozione. E il *Valore della vita* è rimasto un valore in tromba.

Davvero, da qualche tempo non è fortunato lo Zacconi nella scelta delle novità, di qua e di là delle Alpi.

Lirica. — Allo Châtelet, di Parigi, mentre taccione i furori del *Michele Strogoff* — duemila rappresentazioni tra diurne e serali, mentre a Roma, dopo tre o quattro sere, parce sepulto — la signora Motti, una wagneriana arrabbiata, dà un corso di audizioni wagneriane. Infine, ella non fa che cantare le parti più belle delle opere del grande maestro.

La Motti è un'artista di primo ordine, e canta come le ha insegnato il Wagner stesso ad interpretare le opere sue. Conobbe il maestro in casa del padre — un medico di Vienna — quando il Wagner vi si recò per udire il *Lohengrin*.

Curiosi particolari: questi si mostrò assai esigente. Non potendo sopportare la vista di certi colori, obbligò l'ospite a mutare il velluto delle poltrone. Non potendo dormire tra lenzuola di cotone, il dott. Motti si procurò i coltroni alla tedesca, e tutti di seta e piume. A tavola era anche peggio: Wagner pretendeva che tutto fosse bollente, e fece riscaldare anche... la gelatina.

Bei particolari per chi ricerchi la genesi della famosa *Tetralogia*.

— I giornali di Pietroburgo segnalano il successo ottenuto a quel teatro italiano dalla *Giulietta e Romeo* di Gounod, eseguita dal nostro Marconi, dalle signore Arnoldson, Carotini e Brombara. Gli applausi e le chiamate al proscenio furono innumerevoli, specialmente per il Marconi, che s'è rivelato... quel grande cantante che egli è.

Ottima l'orchestra e buoni i cori diretti dal maestro Podesti.

In onore di Ibsen — La Scandinavia si prepara a festeggiare solennemente il suo maggior autore drammatico, Enrico Ibsen, del quale nel mese prossimo ricorre il settantesimo anniversario: settanta anni di età, e cinquanta di operosità letteraria.

Tutti i teatri svedesi e norvegesi si propongono di rappresentare dei suoi drammi, anche dei giovanili: a Stoccolma, poi, sarà rappresentato un nuovo suo lavoro, di cui il titolo è sconosciuto ancora — nè forse l'autore lo ha ancora determinato — ma di cui il soggetto è la delusione dell'uomo che, raggiunta la meta delle ambizioni, s'accorge di aver perduto il migliore ideale nell'ardua e odiosa ascensione. Simbolismo, sempre simbolismo; con la differenza che questa volta il protagonista si contenta di essere un epilettoide.

Per finire — Un singhiozzo del *Journal*.

" L'impressione penosa del processo Zola s'imprime sugli incassi dei teatri! Un ribasso del cinquanta e anzi del sessanta per cento, anche nei locali più frequentati... Ecco l'indice più flagrante della triste condizione degli spiriti nella popolazione parigina„

E' desolante, desolantissimo — come dice Ferravilla.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 16, ore 18,30. — Sarah Bernhardt è stata cloroformizzata e quindi le è stata eseguita l'estirpazione di una ciste.

L'operazione è riuscita benissimo.

I concerti a S. Cecilia.

Come si prevedeva l'Accademia di S. Cecilia ha inaugurato lunedì scorso la sua serie di concerti con un concorso grandissimo di pubblico eletto. Intervenne S. M. la Regina.

Il programma, che già pubblicammo, fu svolto sotto la egregia direzione di *E. Pinelli* ammirabilmente. Nell'*ouverture* del *Setaccioli* trovai idee chiare, istrumentazione ricca d'effetti, eccellente svolgimento, specialmente nel *fugato*, che qualunque provetto maestro non esiterebbe a firmare.

Il *Concerto* per pianoforte e orchestra, composizione ed esecuzione del *Bajardi*, è un bel lavoro, dove emergono le qualità di condotta e buona fusione d'orchestra, insieme a quelle di ottimo meccanismo pianistico. Mi parvero migliori il primo tempo del secondo e il secondo del terzo. Esecuzione splendida.

Non mi parve adatta a rilevare le qualità della signorina *Calsolojo* l'aria del *Fidelio*. La brava e simpatica artista si trovò alle prese con una composizione non fatta pei mezzi suoi. Tuttavia fece applaudire i pregi del buon intuito e della scuola.

Il *Concerto per Violoncello e Orchestra* di Rubinstein fu eseguito dal *Mo elli* in modo superiore ad ogni elogio. Il giovane artista si palesò veramente quale uno dei più forti concertisti del giorno.

E chiuderò con una osservazione. Se queste mie notizie possono a volte avere un qualche valore, tutto lo perdono nel caso delle esecuzioni all'Accademia di S. Cecilia. Poichè mentre qui la lode può apparire parziale, il biasimo può mettere a mal'agio lo scrittore. Facendo quindi appello alla mia abituale sincerità so che non otterrò molto: meglio mi vale appellarmi al buon senso dei lettori, che, come sempre, a tutto supplisce.

Lunedì 21 secondo concerto Ch. M. Widor, l'organista compositore del Conservatorio nazionale di Parigi.

Alessandro Parisotti.

Sports

Ciclismo — *U. V. I.* — Il Comitato direttivo della U. V. I. avverte con circolare che il Congresso dell'Unione si terrà in Genova il 27 corrente febbraio, col seguente ordine del giorno:

I. Conto consuntivo 1897.

II. Proposte di modificazione dello statuto dell'Unione.

III. Provvedimenti da prendersi di fronte allo stato attuale dell'Unione — Dimissioni del Comitato direttivo.

IV. Conto preventivo 1898.

V. Scelta della sede del XXV Congresso.

VI. Nomina del Comitato direttivo.

Attendiamo con viva curiosità l'esito di tale Congresso e confessiamo che non possiamo indovinare chi vorrà accettare al giorno d'oggi la direzione della povera Unione.

Il Veglione degli Sports. — Ci assicurano che quasi tutte le Società sportive hanno aderito al gran Veglione degli Sports che avrà luogo sabato sera al Costanzi. E sappiamo che splendide mascherate si stanno preparando.

Domani i particolari. ***Vipar.***

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 17 Febbraio 1898 — S. Donato.

Leva il Sole alle ore 7,5 m. — Tramonta alle 5,45 s.
Leva la Luna alle ore 4,46 m. — Tramonta alle 1,52 s.

BOLLETTINO METEORICO

16 Febbraio

Europa: pressione elevata Spagna, 777 Madrid, bassa a 730 Christiansund.

Italia 24 ore: barometro diminuito uno a sette mill. Nord e Centro e versante meridionale Adriatico; aumentato fino quattro mill. versante meridionale Tirrenico ed Isole. Temperatura aumentata Italia superiore, irregolarmente variata altrove; neve Appennino meridionale, pioggie Calabria, Sicilia.

Stamane cielo vario Italia superiore ed Isole, sereno altrove.

Barometro: 769 Siracusa, Reggio, Lecce, Venezia, Modena, Alessandria, Torino; 768 Catania, Catanzaro, Foggia, Palermo, Camerino, Livorno, Genova; 770 Civitavecchia, Chieti; 771 Roma, Napoli, Sardegna.

Probabilità: venti freschi intorno ponente, cielo vario qualche pioggia.

Rebus-Monoverbo

A I A

Spiegazione del Passatempo precedente:
S-ANGUE

STATO CIVILE

MATRIMONI del 12 FEBBRAIO

Dolfin Domenico Luigi, Ufficiale R. E., con Banzi Ester
Paolini Giulio, cocchiere, con Ceccarelli Annita
Peroni Cesare, fabbro, con Gasbarri Michelina
Bracci Riccardo, macellaio, con Caciotti Maria
Bacchetti Pietro, impiegato, con Rorich Ginevra
Prosperghe Enrico, commesso, con Migliorelli Porzia
Spanicciati Cesare, sarto, con Guerrieri Vittoria
Diori Michele, infermiere, con Braconcini Domenica
Atzori Eugenio, impiegato, con Seymandi Luigia
Borrelli Cesare, sottuffic. R. M., con Tonniaccini Cherubini
Albertieri Alfredo, meccanico, con Mancini Margherita
Marini Filippo, suonatore, con Campanella M. Palma
Amadoro Gennaro, bracciante, con Ventrera M. Loreta
Bazzi Camillo, portiere, con Bugli Celeste
Alessandri Alessandro, scalpellino, con De Angelis Maria.

Nati e morti denunziati nel giorno 13 febbraio
Nati 26 compresi 2 nati morti.
Morti 43 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Barberi Alfredo di Tancredi, Roma, 15
Pecutari Filippo di Federico, 10
Fiorentini Caterina fu Luigi, Roma, 25, coniug.
Feroci Teresa fu Angelo, Roma, 67, vedova
Capello Maurizio di Emanuele, Rocca di Papa, 11
Tarenghi Antonio fu Gregorio, Roma, 70, coniug.
Fini Rosa fu Domenico, Roma, 72, vedova
Candido Angela fu Bartolo, Rovigo, 58, coniug.
Franceschi Pietro fu Alessandro, Tolentino, 41, coniug.
Zocchi Angelo fu Giuseppe, Offida, 82, vedovo
Sapochetti Marianna fu Giuseppe, Palestrina, 30, nubile
Imbastoni Maddalena fu Antonio, Genzano, 54, coniug.
Pagliari Maria fu Giovanni, Roma, 71, vedova
Gambioli Sebastiano fu Carlo, Drago di Cagli, 64, coniug.
Castagnini Emilio fu Giuseppe, Vignola, 48, coniug.
Scialanca Stanislao fu Giovanni, Retrosi, 52, coniug.
Benigni Caterina fu Michele, Olevano, 87, nubile
Zerbini Raffaele fu Giuseppe, Castel S. Pietro, 64, vedovo
Pace Adriano di Girolamo, Arquata, 26
De Paoli Giovanni fu Francesco, Offagna, 65, coniug.
Randanini Raffaele fu Sante, Roma, 61, celibe
Moroni Achille fu Michele, Roma, 82, vedovo
Barella Augusto fu Mariano, Roma, 40, celibe
Predicatori Serafino fu Giacomo, Sinigaglia, 51, coniug.
Amati Giuseppe fu Francesco, Roma, 61, coniug.
Sconocchoffen Michele fu Giuseppe, Roma, 76, coniug.
Marini Paolina fu Giuseppe, Roma, 77, vedova
Materozzi Caterina fu Giuseppe, Trequanda, 58, nubile
Rinaldini Cecilia fu Lorenzo, Cagli, 70, vedova
Sebastiani M. Laura fu Francesco, Napoli, 70, vedova
Ticani Maria fu Pacifico, Pieve Torina, 28, nubile
Musio Adelaide fu Giovanni, Roma, 29, coniug.
Cestroni Luisa fu Giuseppe, Roma, 43, nubile
Cioppoui Vittoria fu Giovanni, Palombara, 74, vedova
Durazzi Annunziata di Angelo, Roma, 45
Veneziani Allegra fu Samuele, Roma, 55, coniug.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Novoli. - 2 marzo - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 19,890.

Città di Molfetta. - 22 febbraio - Costruzione di edifizio scolastico. 1.o lotto lavori murari L. 49,500; 2.o lotto lavori d'asfalto L. 4190; 3.o lotto lavori d'intonaco L. 5260; lotto 4.o lavori di falegname L. 6250; lotto 5.o lavori di pavimenti Lire 4800.

Municipio di Brescia. - 8 marzo - Nuove tubazioni acqua potabile. Prez. L. 132,500.

Direzione costruzioni navali Venezia. - 5 marzo - Facchinaggio del carbon fossile e del coke nel R. Arsenale e nel Porto di Venezia. Prez. L. 40,000.

Immobili in Roma. - 11 marzo - 4.a sez. tribunale - Terreno con 4 fabbricati via Sabelli 1 a 15, via Ernici 17 a 24, via Privata 30 a 35. L. 75,551.

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di Mineo (distretto di Caltagirone), Parco (distr. di Palermo), Geraci Siculo (distr. Termini Imerese), Campegine (distr. Reggio Emilia), Murazzano e Trinità (distr. di Mondovì).

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione penale

Pres. Simonetti - Giudici: Lo Re e Alessandroni - P. M.: Parolo - Difesa: R. Rossi - P. C. Saetta e Dal Sonno.

Scala da 1 a 1000.

Ieri è terminato il processo contro Angelo Barbiellini Amedei, di anni 33, e sua madre Annunziata Filippi, vecchia malandata, di 76 anni, imputati di falso e di truffa. Secondo l'accusa essi avevano falsificato un libretto della Cassa postale di Risparmio, portandone il valore da 1 lira a 1000. Poi essendo stati accolti in casa di un cuoco certo Crescenzio Coppa, che somministrava loro vitto e alloggio, gli avevano dato in garanzia il libretto falsificato. Quando ciò venne scoperto il Coppa iniziò dapprima un giudizio civile contro i suoi ospiti, i quali gli pagarono quello che gli spettava; contemporaneamente faceva la denuncia che ha dato luogo al processo penale.

Il Tribunale ha assolto entrambi per la truffa, ed ha condannato il solo Barbiellini per il falso a 30 mesi di reclusione.

VII Sezione penale.

Pres. Gatti - Giudici: Galli e Marinucci - P. M. Crisafulli - Difesa: Servici.

Un ferimento a Poli.

La sera del 28 novembre 1897, in Poli parecchi contadini erano venuti a rissa. Mariano Raganella, di anni 31, s'intromise per dividerli e calmarli: ma tanto tiepido era il suo spirito pacificatore, che appena uno dei rissanti Odoardo Mastrangeli gli ebbe dato uno schiaffo, egli per tutta risposta gli tirò una solenne coltellata, che costrinse il disgraziato ad un mese di letto, per lo che Raganella fu condannato a 5 mesi di reclusione.

Corte d'Assise di Rieti.

Pres.: Sabatini - Giudici: Verani e Giovannetti - P. M.: Merlino - Dif. avv. Fratelli ni.

Disgrazie o delitti?

Rieti, 15 — Dopo due giorni di dibattimento è finito oggi il processo contro G. B. Landucci di S. Anatolio di Cascia, imputato di avere nel 1878 annegata in una pozzanghera una vecchia di 75 anni, certa Lucia Cherubini, e di avere nel 1886, non si sa se a scopo di furto o per vendetta, fatto annegare nel fiume Corno certo Olivio Bonaccorsi.

L'istruttoria iniziata appena avvenuti i fatti, contro ignoti, concluse trattarsi di due disgrazie e non di delitto.

Se non che, in seguito a rivelazioni contro il Landucci pervenute al Proc. del Re di Spoleto, fu aperta contro di lui un'istruttoria che finì col non luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

Malgrado ciò la Sezione d'accusa e il Procuratore generale rinviarono il Landucci alle Assise di Rieti. I giurati ritennero il Landucci responsabile dell'annegamento del Bonaccorsi e la Corte lo condannò a 20 anni di reclusione per omicidio volontario.

(Come si spiega il risultato delle due istruttorie? *N. d. R.*)

I drammi del mare

(S) **Sidney**, 16 — Imperversa una tempesta. Tre navi sono naufragate. Vi sono 14 annegati.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12,8 — minimo 0,0.

Quirinale. — S. M. il Re ha ieri ricevuto in privata udienza il senatore marchese Giacomo Doria, presidente della Società Geografica Italiana, il quale accompagnò presso Sua Maestà e presentò i due superstiti della spedizione Bottegò, tenente di vascello Lamberto Vannutelli e tenente Citerni.

Il Sovrano si trattenne a lungo coi due giovani ufficiali richiedendoli con molto interesse dei particolari della gloriosa e sfortunata spedizione intorno alle vicende della quale il Re si mostrò informatissimo.

Vaticano. — Il cardinale Rampolla, a nome del Santo Padre, ha indirizzato una lettera al comm. Nicolò Rezzara di Bergamo, presidente della Società dei giornalisti cattolici, per rallegrarsi della concordia fra i vari giornalisti cattolici ed impartire ai promotori la benedizione apostolica.

— Monsignor Leopoldo Franchi, vescovo di Livorno, rassegnò al Papa le sue dimissioni per ragioni di salute. Monsignor Franchi sarà promosso arcivescovo titolare.

— Ieri mattina il Papa ricevette nella sala del trono circa 200 pellegrini di Carpineto ammettendoli al bacio della mano e conversando affabilmente con ciascuno.

Il primo ammesso fu il conte Ludovico Pecci con la famiglia.

Era presente mons. Sardi, vescovo di Anagni.

— Il Papa ricevette poi monsignor Nicola Piccirilli, arcivescovo di S. Severina, e monsignor Antonio Sardi, vescovo di Anagni.

— Parecchi giornali danno come decisa la nomina del cardinal Prisco all'Arcivescovato di Napoli. A noi consta che nessuna risoluzione è stata presa ancora da S. S. in ordine alla successione del compianto monsignor Sarnelli, la scelta essendo questione delicatissima per le molto diverse esigenze che la nomina deve soddisfare.

Il cardinale Prisco, anche officiato, difficilmente accetterebbe se non, forse, per obbedienza ai voleri del Papa. Molte probabilità avrebbe monsignor Belmonte, già segretario del defunto cardinale Sanfelice ed attualmente Uditore di Nunziatura a Parigi, ma l'essere troppo giovane costituisce una difficoltà. Certo è che finora nessuna risoluzione fu presa e fino alla metà di marzo non vi sarà alcun Concistoro.

Arrivi e partenze. — Ieri sera giunse in Roma il Console generale d'Italia a Londra, sir Fareft.

— Il sottosegretario di Stato, on. Vendramini, partì per Padova.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Pro infantia — Le cose gentili si descrivono difficilmente: e perciò sarebbe arduo voler dire quell'aspetto grazioso, ideale che presentavano le sale dell'Albergo di Russia, ieri, durante il ballo di bambini, a beneficio della Società *Pro infantia*, sorta per beneficare i bimbi poveri e infelici.

V'era una intera folla di ragazzetti e di ragazzine, naturalmente accompagnati dalle relative mamme: loro contenti e felici nell'innocenza infantile che di tutto si compiace; e le mamme sorridenti ed elegantissime. Ben inteso, c'erano anche molti, moltissimi babbi... o che lo saranno.

Bisognava vedere con quanta precisione e con quanto brio quei piccoli folletti ballavano le danze più complicate: meriterebbe il conto di ricordarli tutti, di tramandarli alla storia dei bimbi che si divertono; invece ecco quelli che il cronista ha potuto segnare in un piccolo ed elegante *carnet*. Primo di tutte, le tre Torlonia, di cui una vestita da pastorella, alla Watteau, con un piccolo Marignoli, serio serio nel suo frack rosso, faceva gli onori di casa, distribuendo con grazie adorabile i *carnets* medesimi. La bambina Querini, *Merveilleuse* veramente meravigliosa; la Picchiottino, una *Russa* che ballava come venti moscovite; la Caselli, una *Trasteverina*, ma di quelle autentiche per brio e furberia; e con loro la Huntington, *rumena* anche negli occhi vivaci; la Praga, una *Eglantina*, tutta un fiore compreso il viso gentile; e, poi, una miriade di mascherini e mascherine, di cui non era facile distinguere il sesso. Un bel Papillon e un bel Pierrot che rispondevano al nome di Marotti, due altri Pierrots, i piccoli Luzzatto, che tenevano *tribuna*... di capriole; due Toreador, il Paganini e il Rinaldi; tre *clowns*, i due fratelli Manzi con un bel costumino chiaro, inappuntabile mentre il loro confratello Tecchio era in colore scuro; e poi due Luigi XV, Ducco e Gioia, due perfette gioie, e tre *Rumeni*, i fratelli Danieli.

In mezzo al bel numero spiccava un *abatino* compassato e perfetto, il piccolo Prochet; e il bel mazzo era adorno da una rosa e da un garofano rosso, le piccole Boggio e Della Porta; e la nota gaia era completata da una *Fantasia musicale*, la bambina De Bonis.

E i bambini graziosi, gai, carini perdonino al cronista, se non li nomina tutti. Ma egli deve fare i suoi più sinceri complimenti alle dame del Comitato, attive, solerti, cui si deve la riuscita di questa festa, che è poi un'opera buona.

L'incasso è stato ottimo, anzi insperato — è la parola — ed è bello e buono a notare questo risultato della carità dei bimbi ricchi che, divertendosi, giovano a tanti bambini, meno fortunati di loro. E una parola di elogio vada anche ai fratelli Silenzi, che, con l'accuratissimo servizio, hanno rese più piacevoli le tre ore passate nelle belle sale dell'Albergo di Russia.

Imp. Istituto Germanico. — Adunanza venerdì 18 corr., ore 15. Programma: Monsignor *Giuseppe Wilpert* parlerà del pallio della legge vestiaria dell' anno 382; il pro. L. Cantarelli; comunicazione; il prof. Petersen sull'affresco con la morte di Tarquinio.

Preture e Cancellerie. — Del Vecchio Giovanni pretore di Genzano è tramutato a Genazzano, Carrelli Angelo pretore di Genazzano è tramutato a Genzano.

Puccinelli Camillo uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nella 1.a pretura urbana di Roma, è tramutato al 6.o mand. - Le Forte Giacomo id. del 6.o mand. è tramutato al 1.a pretura urbana di Roma.

Colonnelli Cesare vice cancelliere della 1.a pretura di Roma, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia è nominato vice cancelliere agg. alla Corte di appello di Roma continuando nell'applicazione.

Provvedimenti di pubblica sicurezza — Alle 17 di ieri partì per Valmontone un'altra compagnia di fanteria.

La dimostrazione di ieri. — Ci fu molto brio e in complesso le cose procedettero senza incidenti notevoli.

Alle 10 e mezzo c'erano all'Università parecchie centinaia di studenti di tutti i corsi, rafforzati per l'occasione da un gruppo di colleghi dell'Istituto di Belle Arti.

Alla testa due bandiere: quelle del Circolo democratico e del Circolo monarchico universitario coi rispettivi presidenti. Si nota anche una corona di orchidee, viole e garofani con nastri bianchi e lettere d'oro, coperte da un velo nero che impediva di leggere la scritta.

L'autorità di pubblica sicurezza spiega grande apparato di forze, agli ordini dell'ispettore Calabresi e dei delegati De Clementi, Cortesi ed altri, animati tutti da un apprezzabilissimo spirito di rassegnazione.

Nel cortile il rettore Menecci con alcuni professori raccomanda la calma.

Al gruppo numeroso dei dimostranti non mancava inoltre il solito rinforzo di alcuni ex-studenti, specialisti per le manifestazioni di questo genere.

Il prof. Menecci cerca prima di sconsigliare i presenti ad uscire dall'Università, poi visto che le sue insistenze erano inutili si limita a pregarli di non passare almeno pel Corso Vittorio Emanuele.

Le sue raccomandazioni sono accolte da un urlo di protesta.

Contemporaneamente uno studente, certo Valenti, salito sopra una sedia comincia una violenta filippica contro i clericali e, salutando Fratti e Silvestri, morti a Domoko per la causa della libertà: " Se i morti ritornassero — grida — si coprirebbero la faccia di rossore nel vedere la gioventù italiana ossequente al Papa... ad una sottana! „

E tra gli applausi conclude: " Tornate pure indietro; noi lo abbiamo giurato andremo sempre avanti. Sento da Staglieno, ora, una voce ripercuotersi a Caprera: Ora e sempre. „

E' la volta dello studente Orano, presidente del Circolo monarchico. Il suo discorso è una invocazione alla concordia degli studenti di tutti i partiti contro le provocazioni di pochi reazionari. " Costoro — esclama — ci hanno rubato il berretto universitario che è lieto e grato simbolo nostro! „

Dopo ciò la folla degli studenti esce dall'Università — mentre il Valenti cerca di riprendere la parola per raccomandare la costituzione di una lega anticlericale.

Si grida: *Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti! Abbasso il Papa!*

Le bandiere spinte alla testa del corteo, imboccano via della Sapienza e giù — a passo di carica — via dei Sediari, Corso Vittorio Emanuele, via del Paradiso, via del Biscione. Alcuni carabinieri al comando del maggiore Santoni e del tenente Franchi, tentano di far argine; ma il modesto cordone si spezza all'impeto dei dimostranti e deve lasciar libero il passo.

Piazza Campo de' Fiori è tutta in disordine pei lavori di sistemazione che si stanno eseguendo colà. Pure si passa alla meglio fra i cumuli di selci e si giunge al monumento di Giordano Bruno. Si trova una scala e due studenti, saliti sulla statua, depongono fra le braccia del nolano, la corona universitaria.

Un altro studente intanto, certo Marincola, reduce di Domokos, approfitta del momento per fare un pistolotto *réclame* a Emilio Zola.

E la manifestazione è compiuta.

L'ispettore Calabresi invita allora gli studenti a sciogliersi: ma inutilmente: interviene la truppa: interviene il prof. Gizzi: il corteo si spezza, ma subito si ricompone e infila nuovamente di corsa via Giubbonari, piazza Cairoli, via Argentina, inseguito sempre da guardie e carabinieri.

Da via Monterone scende un plotone di carabinieri, con baionetta inastata, mentre la truppa chiude gli sbocchi di tutte le vie che mettono all'Università.

Gli studenti però passano, passano sempre, e con i soliti gridi lanciano sassi contro il Collegio del S. Cuore.

Nessun danno.

Il rettore prof. Menecci è sceso nel frattempo alla Sapienza, contemporaneamente alla truppa. Gli studenti protestano e reclamano che i soldati siano allontanati. Segue un colloquio fra il prof. Menecci e l'ispettore Calabresi e riescono facilmente ad intendersi.

Ma intanto un nuovo fatto sopravviene.

Gli studenti universitari del Circolo cattolico pubblicano un manifesto di protesta col quale si dicono " onorati della persecuzione che si vuole muover loro perchè si sono permessi di manifestarsi cattolici. „

Il manifesto-protesta, dopo aver affermato che essi — gli studenti cattolici — amano la patria italiana " come e meglio che altri i quali pretendono tutto giorno di monopolizzare a loro vantaggio l'amore del paese e l'italianità „, conclude:

" Noi manifestiamo con sereno coraggio le nostre idee; se non vi piacciono, combatteteci, ma con armi oneste: rispettate la libertà che voi invocaste un giorno per difendere i vostri propositi, e rispettate noi che siamo decisi a non cedere di un punto nei nostri diritti. „

La comparsa del manifesto provoca nuove ire. Gli studenti liberali lo lacerano con i bastoni, mentre altri bruciano alcune copie di giornali clericali.

Un po' per i buoni uffici del rettore, un po' con la sollecitazione dei funzionari di pubblica sicurezza si ottiene però, non senza fatica che i dimostranti si sciolgano.

Un gruppo di essi, passando pel Pantheon si incontra coll'on. Costa, che contraccambia il saluto al grido di *viva il socialismo!*

A mezzogiorno la dimostrazione è finita.

E questo è quanto.

Alla Fiera dei prodotti alimentari — Ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza del senatore Baccelli, si costituì la Giuria per le varie sezioni.

Furono nominati: presidente generale l'on. comm. Raffaele De Cesare, vice-presidente il cav. Augusto Poggi, segretario generale il cav. Pini Raniero, relatore generale il cav. Cesare Casini.

Materiali da selciato. — La Camera di Commercio comunica: Dal Governo dello Stato delle Amazoni è stato indetto un appalto per la fornitura di materiale per selciati.

Gli industriali, cui interessi, potranno prendere cognizione del capitolato d'oneri negli uffici della locale Camera di Commercio in piazza di Pietra.

Per gli Educatori. — A beneficio dei due Educatori " Bonghi e Vittorino da Feltre „ avranno luogo nei veglioni del 18 e del 20, per gentile concessione del cav. Costanzi, due grandi lotterie. C'è da divertirsi e far fortuna. I doni sono bellissimi. Il merito dell'organizzazione delle lotterie spetta alle sig.re Giannina Galanti e Amalia Aleggiani, nonchè ai sigg. prof. Petracci, cav. Giovanetti, cav. Canti e signor Suria.

Conferenza Blaserna — I lettori troveranno nella 2.a pag. (Scienze e lettere) un breve resoconto della prima conferenza dell'illustre prof. Blaserna.

L'incidente di ieri. — Ieri, alle 17 1/2, S. M. il Re, mentre recavasi al Pincio accompagnato dal capitano di corvetta De Revel, urtava accidentalmente con la carrozza la vettura 1532, che riportò alcuni guasti.

S. M. che guidava i cavalli riuscì a trattenerli. Il vetturino, Tito Pirani, non si fece male alcuno.

Imposte dirette — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo sulla tassa di ricchezza mobile di Andreuzzi Cesare.

Ha accolto in parte quelli di Colt...rti Adelaide — ...catelli Lorenzo — Mearelli Teresa — Mo... Leopoldo — Silenzi Filippo — Bianchi Au... — Fedeli Alessandro — Giannotti Agostino.

Ha respinto quelli di Indorina Francesco — ...i Elvira — Bonafede Dario — Del Nero ...

...tato suicidio. — Alle 16 di ieri, nella ...zione, in via dei Sabelli 10, Rocchetti An..., d'anni 31, da Tivoli, essendo tormentata da ... grave malattia, ingoiò della tintura di iodio allo scopo di suicidarsi.

...ndotta a S. Antonio ricevette sollecite cure. Niente di serio.

Borseggio. — In piazza S. Silvestro fu arrestato Carpico Torquato, d'anni 24, da Valmontone, per tentato borseggio in danno di Mazzoni avvocato Guido.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Valentini Francesco, di anni 46, da Fabriano, nella tenuta reale a Castel Porziano, nel tagliare della legna fu colpito da una scheggia all'occhio destro. Ne avrà per un mese.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il segatore di legna Cannavicci Celestino in via Merulana 45, disgraziatamente si ferì con l'accetta al piede sinistro.

— Alla stazione ferroviaria della Tuscolana, il manovale Amati Francesco si fece cadere addosso una bilancia. Riportò lesione non grave.

— Il calzolaio Natale Domenico al viale Castro Pretorio scherzava con un suo amico. Questi ad un tratto gli lanciò contro una snopetta ferendolo alla testa.

Arresti. — Dagli agenti di P. S. della sezione Monti, in via del Sambuco furono arrestati il calzolaio Ciota Domenico, d'anni 15, ed il muratore Maroni Serafino, romani, abitanti in via della Croce Bianca 9, perchè trovati in possesso di quattro palle d'ottone, chiamate *cipolle*, tolte ai fanali pubblici.

— Presso l'arco di S. Bibbiana venne tratto in arresto tal Antonucci Francesco, d'anni 21, romano, contravventore all'ammonizione.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio — Dalle ore 15 1/2 alle 17 il concerto comunale vi eseguirà il seguente programma

1. Marcia militare.
2. Mercadante - " I Normanni a Parigi. „
3. Meyerbeer - " Gli Ugonotti „ congiura.
4. Verdi - " I Vespri Siciliani „ quartetto e fin. 4.
5. Millocker - " Laura „ valtzer.

Monte di Pietà.

Venerdì, 18 febbraio 1898 - 4a *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 8 *Luglio* 1897 fino alla polizza **164100**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 17 *luglio* 1897 fino alla polizza **170060**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Alla signorina Petri, al Ghilardini, al Magini-Coletti iersera nell'*Otello* furono fatte le solite feste.

Oggi, alle ore 15, seconda *matinée* per i bambini col ballo *La fata delle bambole.*

Alla sera, a grande richiesta, la *Bohème*, seguita dal ballo.

Valle. — *Il 3. usseri* è un'operetta geniale, ricca di musica gentile e graziosa, che si gusta e piace.

La compagnia Darvia e Favi poi l'eseguì con molta cura e fu applaudita; stasera si ripete.

Al **Nazionale**, questa sera, per l'ultima volta, la *Poupée.*

Manzoni. — Pubblico affollatissimo iersera e grandi risate all'ultima replica dello *Champignol suo malgrado.*

Oggi due rappresentazioni col bellissimo dramma *Il bravo di Venezia.*

Metastasio. — Oggi due spettacoli col *Viaggio dei Berluron*, in cui agisce tutta la compagnia col bravo brillante Vestri per protagonista.

Domani serata d'onore della signora Gabrielli.

VEGLIONI

Costanzi. — E' cosa difficile, ardua rendere conto della festa di iersera. Il *Veglione della Stampa*, come è noto, ha sempre dato magnifici risultati sotto ogni rapporto, ma questo francamente ha superato ogni aspettativa.

La sala, già per se stessa meravigliosa per effetto di luce, colori smaglianti, decorazioni stupende, era stata trasformata artisticamente per la circostanza; dove dunque trovare parole sufficienti per elogiarla! Tutto fu preparato ed eseguito con grande cura: vennero sapientemente disposte le grandiose lanterne cinesi, veri lavori d'arte, forse sciupati per una sola serata.

La *Gran Porta* produceva effetto superbo per gusto, eleganza, precisione. Il lavoro lo si deve all'egregio architetto Alberto Gerik, e la decorazione in piante e fiori fu eseguita sotto l'abile direzione del cav. Palice. Bello, imponente il *Dio Budda* che troneggiava con degli occhi... elettrici nel centro dell'anfiteatro. Il volto date le proporzioni sembrava magro, ma se caso mai l'avessero ingrandito chi sa quanti l'avrebbero scambiato, purtroppo, per un nostro collega di redazione...

E così dicasi per quello che riguarda i palchi, il monumento del *Drago soggiogato*, i fiori cino-giapponesi e cento altre cose tutte indovinate.

Anche nelle sale superiori niente fu trascurato: oltre il mercato giapponese con la relativa strage dei mandarini il pubblico — quello enorme di ieri — trovò un vero sollievo nella sala dei concerti, dove imperava l'aria.

Sicuro! Con gentile pensiero lo stabilimento dell'elettrolisi dell'acqua Garuti e Pompili, aereò la sala con dell'ossigeno purissimo e la riuscita fu completa, si respirava deliziosamente e con piacere e nei volti apparivano maggiori il brio e l'allegria.

Ma descrivere tutto, ripetiamo, sarebbe impresa ardua: ancora le splendide sale del Costanzi sono gremite, e si balla e si si diverte.

Oggi rammentiamo alle 14 la festa diurna promossa dalla *Croce Verde.*

Di sera il gran veglione dei *fiori* che sarà non solo una novità, ma tutto un profumo di bellezza.

Non mancheranno i premi di fiori più eleganti e graziosi.

Eldorado — Qui si fa chiasso ed anzitutto si beve. Il Comitato delle feste incoraggia il pubblico con le lotterie dei prodotti della fiera. Iersera il *barile* sorteggiato acquistato dall'espositore Francesco Baldetti, detto il fedelinaro — fu vinto da una simpatica brunetta, che seduta stante voleva vederne la fine.

Oggi due veglioni.

Politeama Adriano — Sempre uguali riescono le feste notturne: ma non sarebbe male un po' più di brio.

Intanto oggi oltre al veglione serale, i bambini avranno il proprio con premi ecc.

Circo Reale — Baldoria ed allegria: folla straordinaria tanto da sembrare piccolo il simpatico circolo. Iersera anche il numero delle maschere fu maggiore e molte spiritose.

Oggi pel veglione dei bambini, questi oltre all'ingresso gratuito avranno anche un dono: di sera il tradizionale *veglione a notte lunga* con premi, lotteria e tante altre cose.

Domani l'atteso concorso di bellezza.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina. — *Fata delle Bambole*, ore 14 1/2 - *Bohème* e *Fata delle Bambole* ore 20 1/2.
Valle - *Il terzo Ussari*, ore 21.
Nazionale - *La Poupée*, ore 21.
Manzoni — *Il bravo di Venezia*, ore 18 e 21
Metastasio — *Il viaggio dei Berluron*, ore 18 e 21.
Varietà — Spettacolo variato, ore 21 1/2 — Dalle 15 alle 17 pattinaggio.
Gambrinus Halle — Tutte le sere, ore 21 - Orchestra Dame Viennesi.

Veglioni.

Costanzi. - Veglione in maschera, ore 22.
Politeama Adriano - Esposizione e veglioni, ore 21.
Eldorado. - Fiera dei vini e veglioni, ore 21.
Circo Reale - Fiera dei vini e veglioni, ore 21.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Dopo il consueto svolgimento delle interrogazioni, tra le quali notevole quella dell'on. Santini sulla condotta dell'Italia negli avvenimenti dell'Estremo Oriente, che provocò dichiarazioni chiare e soddisfacenti dall'on. Bonin, continuò la discussione sulla Cassa di credito provinciale e comunale, con due discorsi in favore degli on. Lucchini e Carboni-Boj e due contrari degli on. Sonnino e Farina E.

Finalmente approvò la proposta fatta da 70 deputati di presentare a S. M. il Re uno speciale indirizzo nella ricorrenza del 4 marzo incaricando di redigerlo la Commissione stessa che riferì sul progetto di legge.

La festa dello Statuto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che per quest'anno fissa al 4 marzo, cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, la celebrazione della festa Nazionale.

Al Senato.

La Commissione per redigere un indirizzo a S. M. il Re a nome del Senato, il 4 di Marzo, ha dato l'incarico di redigerlo al Senatore Finali, primo dei firmatari della proposta.

La festa ginnastica nazionale.

S. M. il Re ha ieri ricevuto una Commissione incaricata di offrire al Sovrano la Presidenza onoraria della festa ginnastica nazionale, che a cura della Federazione Italiana avrà luogo a Torino in ottobre prossimo, pel cinquantenario dello Statuto.

La Commissione era formata dei ministri Brin e Di San Marzano, del sottosegretario di Stato al Tesoro on. Secondo Frola e degli onorevoli conte Roberto Biscaretti di Ruffa deputato del III collegio di Torino, avv. Michele Bertetti deputato di Ciriè e marchese avv. Cesare Ferrero di Cambiano deputato del V collegio di Torino.

Sua Maestà ricevette assai affabilmente la rappresentanza piemontese ed accettò l'offertagli presidenza ringraziando con effusione.

Magistratura.

Biaggi cav. Luigi, presidente del trib. di Reggio E., è nominato cons. d'Appello a Parma.

Campanile Antonio, giudice a Cosenza, è collocato a sua domanda in aspettativa per un mese.

Zini Costanzo, giudice ad Isernia, Barsa Luigi a Pordenone, e Ratti Nicola giudice a Palermo, sono incaricati della istruzione dei processi penali.

Romagnoli Ermete, presidente del trib. di Pavullo, è tramutato a Camerino — Bergera, idem, da Camerino a Voghera.

Ortona Domenico, giudice a Lagonegro, è confermato nell'aspettativa per due mesi.

Onorificenze.

Sono nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano: Barba cav. Pietro, cons. di Cassazione a Palermo - Toraldo cav. Tommaso, idem a Napoli - Del Vecchio comm. Giuseppe, presidente di Sezione d'Appello a Napoli - Tosco comm. Giuseppe, idem a Catanzaro.

Sono nominati cavalieri nello stesso ordine i seguenti consiglieri d'Appello: Ceravolo cav. D. A., Napoli - Morelli cav. Luigi, Firenze - Berlendis cav. G. A., Venezia - Lagorio cav. Vittorio, Genova - Invrea cav. David, Torino - Arnaldi cav. Edoardo, Bologna - Triani cav. Luigi, Roma.

I seguenti procuratori del Re: Caboni cav. Giuseppe, Sassari - Chauvenet cav. Cesare, Belluno (sostituto) - Raimondi cav. Antonio (sost. proc. gen.) Roma.

I seguenti capi-sezione al Ministero di grazia e giustizia: Susca cav. Antonio - Previtali cav. Stefano - Moxedano cav. Florido (fondo pel culto) - Pala cav. G. M. (conciliatore di Luras).

Ministero della marina

Il tenente di vascello Fiore Matteo imbarcherà sulla r. nave *Dandolo*, in surrogazione del pari grado Marulli J...

Il tenente di vascello Marchese Roberto imbarcherà sulla *Trinacria*, in surrogazione del pari grado Catellani Mario.

Il *Miseno* è giunto a Portoferraio; il *Colombo* è partito da Zanzibar; la *Sardegna* è giunta a Suda.

Navi in partenza.

Nella prima decade di marzo la r. nave *Stromboli* partirà da Suda per Venezia.

Il *Volturno* fra giorni lascierà Venezia per Suda.

Il regolamento di bordo delle rr. navi.

Il vice ammiraglio Accinni, il quale, come a suo tempo annunziammo, aveva ricevuto dal ministro della marina l'incarico di compilare un progetto per un nuovo regolamento pel servizio di bordo nelle navi armate e in riserva, ha ultimato gli studi relativi ed ha consegnato al ministro una lunga relazione e le bozze del regolamento.

E' un lungo ed importante lavoro, diviso in cinque libri, che il ministro ora trasmetterà al Consiglio di Stato per l'esame ed il parere.

Nei dettagli riflettenti i servizi interni, il vice ammiraglio Accinni ha avuto efficaci collaboratori i capitani di vascello cav. Giorgio Sorrentino e cav. Emanuele Giustini.

Il comandante Sorrentino venuto in questi giorni a Roma per consegnare al vice ammiraglio Accinni la sua parte di lavoro, è ripartito, iersera, per Napoli.

INFORMAZIONI ESTERE

Dreyfuseide - Processo Zola

Seduta del 16.

Parigi, 16. — Vicinanze e corridoi del palazzo calmi.

L'udienza è aperta alle 12,15. Aula gremita.

Il Presidente legge un'Ordinanza della Corte, che respinge la domanda della difesa d'incaricare un magistrato di recarsi ad interrogare nuovamente la signora Boulancy sulle altre lettere del comandante Esterhazy da essa possedute.

Viene richiamato il generale *Pellieux*, che fornisce spiegazioni sul *fac-simile* del *bordereau*, facendo rilevare che gli avvocati difensori invece di far interrogare i periti *giurati* che emisero il loro parere sull'*originale* del *bordereau*, preferirono di far sfilare dinanzi alla Corte una squadra di periti dilettanti.

Soggiunge che si è parlato molto della calligrafia del *bordereau*, ma nulla del suo contenuto.

Il generale Pellieux esamina pertanto il contenuto del *bordereau* e dice che soltanto un ufficiale addetto al Ministero della guerra poteva conoscere fatti, i cui particolari sono enunciati nel *bordereau* e servirsi di termini tecnici, ed osserva che un ufficiale di fanteria (e il maggiore Esterhazy era di fanteria e non era addetto al Ministero della Guerra) non avrebbe mai potuto scrivere il *bordereau.*

Il generale Pellieux termina dicendo:

" Ed ora che cosa rimane del vostro edificio? Poca cosa in verità. Eppure degli ufficiali sono stati accusati di aver assolto per ordine un colpevole. Non ho l'anima di vetro, ma quella d'un soldato che si ribella contro tutte le infamie scagliate sopra di noi. Affermo che è un delitto il togliere all'esercito la fiducia nei suoi capi, poichè se i capi non godono più la fiducia dei loro soldati, che cosa faranno questi capi nel giorno del pericolo, forse più vicino che non si creda? (*Sensazione*).

" E' allora, signori giurati, che si condurranno i nostri figli all'*assommoir*. (*Movimenti prolungati*).

" Ed allora il sig. Zola avrà guadagnato una nuova battaglia, avrà scritto una nuova *Debacle* e porterà le sue vittime dinanzi ad un'Europa, da cui la Francia sarà stata radiata. „ (*Movimenti prolungati — Grande, profonda sensazione*).

Il generale Pellieux termina la sua deposizione dicendo: noi saremmo stati lieti più di tutti, lo dico coll'animo e col cuore, se Dreyfus fosse stato assolto. Ciò avrebbe provato che non esisteva un traditore nell'esercito francese, fatto del quale tutti portiamo il lutto. (*Vivissimi applausi*).

Il Presidente rifiuta all'avv. Labori la facoltà di rispondere al generale Pellieux, dicendogli che potrà apprezzare la deposizione nella sua arringa.

L'avv. Labori presenta le sue conclusioni e rivolgendosi ai giurati protesta contro il divieto del diritto di difesa.

L'avv. Labori rispondendo al generale Pellieux fa una dichiarazione patriottica, dopo di che il presidente invita l'avvocato a farla finita.

L'avv. Labori replica che il processo durerà sei mesi, se sarà necessario, cioè finchè non sia stata fatta la luce.

La Corte respinge le conclusioni dell'avvocato Labori.

Dietro richiesta di Labori si manda a ricercare il colonnello Picquart.

Viene quindi introdotto il teste sen. *Scheurer Kestner*, che accenna ad alcune inesattezze, secondo lui, contenute nella deposizione di Teyssonnières.

Contesta di aver potuto parlare a Teyssonnieres di Esterhazy, poichè quando egli parlò con lui non conosceva il nome di Esterhazy.

L'avv. Labori rimprovera Teyssonnieres di aver scritto sul *Matin* un articolo contro il senatore Trarieux, mentre poco tempo fa gli protestava eterna riconoscenza.

Teyssonnieres risponde che nè Trarieux, nè Scheurer-Kestner gli domandarono mai di modificare la sua relazione.

Il senatore *Trarieux* interrogato di nuovo per l'articolo di Teyssonnières sul *Matin*, che lo avrebbe accusato di aver detto delle bugie, insinua che talune indiscrezioni furono commesse dallo Stato Maggiore colla complicità di Teyssonnières per paralizzare l'azione di Picquart.

L'udienza è quindi sospesa.

Ripresa l'udienza, il generale Pellieux, malgrado la domanda dell'avv. Labori, rifiuta di discutere coi periti sulla calligrafia del *bordereau.*

Dichiara soltanto che i periti affermarono al Consiglio di guerra che il *bordereau* originale (e non il *fac-simile*) non era scritto da Esterhazy.

Couard, perito nel processo Esterhazy, su domanda della difesa, discute col direttore dell'*Ecole des Chartes*, Meyer, sulla calligrafia del *bordereau*, dimostrando che questa non ha nulla a che vedere colla scrittura di Esterhazy.

(S) **Parigi**, 16 — Malgrado l'ammirazione che professa pel direttore dell'*Ecole des Chartes*, Couard dice di essere obbligato a dichiarare che in materia di perizie calligrafiche questi ne sa tanto quanto un fanciullo che passa per la strada.

Couard soggiunge: " Noi facemmo la perizia sull'originale del *bordereau* e le nostre conclusioni furono dedotte con piena conoscenza di causa.

L'avv. Labori gli domanda se l'originale del *bordereau* somigli al *fac-simile* pubblicato dal *Matin.*

Couard risponde: Neppure per sogno.

L'avv. Labori si lagna che non si voglia comunicare l'originale del *bordereau* e domanda se il *bordereau* che i periti esaminarono nel 1894 e nel 1897 era proprio lo stesso.

Couard risponde affermativamente.

Viene quindi udito *Moriand* professore di Ginevra. Egli afferma che la calligrafia del *bordereau* è di Esterhazy e chiede di fare la prova sulla lavagna, ma il presidente osserva che di queste dimostrazioni a base di lavagna ce ne fu già una e basta.

Moriand entra allora in lunghi particolari sul modo di formare le lettere e continua la sua dimostrazione orale fra segni d'impazienza del pubblico. Egli seguita a citare documenti ed argomenti per provare che Esterhazy è l'autore del *bordereau*. Conclude ignorare se l'originale del *bordereau* esista, ma il *fac-simile* pubblicato dal *Matin* gli pare sufficiente per dire che soltanto Esterhazy poteva scrivere quel *bordereau*. (*Rumori*).

L'udienza è stata senza incidenti.

Un mònito alla stampa estera

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 18,38 — Il *Temps*, che in fondo propende per una revisione del processo Dreyfus, premessa a tempo opportuno e per le vie legali, rimprovera la stampa estera d'ingerirsi nelle polemiche relative al processo Zola e la invita a lasciarle discutere dai francesi.

Nell'Uruguay

(S) **Montevideo**, 16 — Il Consiglio di Stato ridusse alla metà l'indennità che finora godevano i deputati al Congresso.

Nel Sudan

(S) **Cairo**, 16 — Si assicura che la ferrovia del Sudan verrebbe ceduta ad una compagnia privata.

FRANCIA

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 16, ore 18,38. — La Commissione del bilancio calcola l'aumento dei proventi doganali pel dazio dei *vermouths* a 5 milioni di franchi i quali concorreranno al pareggio del bilancio.

Morte di un vescovo.

(S) **Cannes**, 16. — E' qui morto Mons. Pietro Lodovico Maria Cortet, Vescovo di Troyes.

Era nato a Chateau-Chinon diocesi di Nevers nel 1817 e fu nominato Vescovo il 19 settembre del 1875.

Movimento della navigazione.

Cairo, 16. — La nave *Victorious* si è incagliata presso Suez. I tentativi fatti fino a ieri per rimetterla a galla sono riusciti infruttuosi.

Borse e Mercati

Roma, 16 Febbraio 1897.

Gli affari si mantengono sempre limitatissimi e la tendenza fu oggi incerta per la Rendita trattata da 98.80 a 98.77 1/2 per fine corrente.

Il contante per contro si mantiene fermissimo e fu quotato 98.85 con discreti affari.

Rendita 4 1/2 107.55 contanti.

Poco variati i valori. Banca d'Italia 825 — Meridionali 713 — Acqua 1255 — Gas 330 a 329 — Omnibus 205 a 206.50 — Molini 137 — Condotte 317.50 — Metallurgica 144 a 143.50 — Generali 70.

Cambi stazionari.

Francia 105.15 — Londra 26.55.

Ore 18,30. — Fermi ma pochi affari.

Rendita 98.87. Valori nulla.

Cambio dazio doganale 17 Febbraio L. 105.20

Dal 18 al 20 - fine a L. 100 - L. 105,30

BORSE ITALIANE — 16 febbraio 1898.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 77	98 82	98 72	98 77
Id. fine.	— —	98 86	98 77	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 45	107 45	107 55	— —
Az. B. d'Italia	833 50	— —	833 —	831 1/2
" B. Generale	— —	68 —	— —	— —
" ferr. Medit.	513 50	514 —	514 —	514 —
" " Merid.	714 —	714 50	714 —	715 —
" di Torino.	— —	— —	— —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	77 50	— —
" Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
" Nav. Gen.	345 50	346 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	333 —	333 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	300 —	— —	— —
id. Merid. ...	— —	335 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	499 —	— —	—
" " 4 1/2	— —	510 —	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	525 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 20	105 22	105 22	105 20
Berlino id.	129 90	130 —	— —	129 95
Londra id.	26 55 1/2	26 56 1/2	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 56	26 36

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 16, ore 21,55 (Borsino) — Rendita 98.91 — 4 1/2 per 0/0 107.47 — Meridionali 715 — Mediterranee 514 — Navigazione 345 a 340 — Banca d'Italia 836 a 837.

Consolidati - **Media uff. del Regno** - *15 febbraio*

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	98.78 3/4	96.78 3/4
4 1/2 netto	107.50 1/4	106.37 3/4
4 0/0 netto	98.60 1/2	96.60 1/2
3 0/0 lordo	62.50 3/4	61.30 3/4

Parigi, 16, 15,15	Apertura	Chiusura	
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	102 12	— —
" 3 0/0 perp.	103 55	103 67	— —
" 3 1/2 0/0	106 55	106 70	— —
ITALIANA 5 0/0	94 20 94 15	94 40	— —
turca	22 5/8	22 60	— —
spagnuola	61 1/2	61 40	— —
russa nuova	97 05	97 10	— —
portoghese	— —	20 5/8	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	936 —	938 —	— —
Banca Ottomana	— —	561 —	— —
Credito Fondiario	— —	666 —	— —
Azioni di Suez	— —	3432 —	— —
Lotti Turchi	— —	111 —	— —
Fer. Meridion. ital.	679 —	680 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 7/8	— —
su Londra	— —	25 25 1/2	— —
su Madrid	32 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 16 — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0/0	94 25	Riporto 0 10
Banca di Parigi	935 —	Riporto 1 25
Azioni Suez	3425 —	Riporto 4 50
Ferrovie austriache	798 —	Riporto
Ferrovie Lombarde	190 —	Riporto 0 30
Ferrovie meridionali a termine	679 —	Riporto 1 25
Rendita spagnuola esterna nuova	61 30	Riporto
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	103 50	Riporto 4 1/2

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 15,46. — (Fonte francese). — Riporto 0 non serve ridestare animazione.

Parigi, 16, ore 16,57. — (Fonte italiana) — Fermi per abbondanza denaro 103,65 — 20/10 — 40/50 — 94,40 — 25/25 — 45/50 — 680 — 22,57 — 12/10 — 27/25 — 561 — 350/2 — 9/5 — 61,37 — 50/25 — 81/1.

Vienna, 16, calma	15	14
C. austriaca	364 25	364 —
R. aust. oro	122 55	122 55
Id. carta	102 40	102 40
N.ri d'oro	9 53 1/2	9 53
Lire ital.	45 25	45 30
C. Londra	120 15	120 15

Londra 16, chiusura	16	16
N.vi Cons.	112 13/16	112 3/4
Italiana	93 —	93 —
Turca	22 5/16	22 1/4
Egiziano	106 1/4	106 1/8
Argento	25 13/16	25 7/8

Berlino, 16 debole	15	16
Ital. cont.	94 50	94 60
f. mese	94 50	94 40
Az. Merid.	135 20	134 90
" Medit.	96 40	96 25
Obb. ferr. 3 0/0	58 80	59 —
" Merid.	63 60	63 60
" Roma.	96 25	96 30
" Medit.	— —	— —
B. Comm.	114 30	114 50
Rublo	— —	— —
Cambio Italia	76 90	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 16 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 1500
Prezzo fine dicembre L. 98 25
TENDENZA cal...

Parigi, 16 febbraio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	62		63	50	
Avena	21		20	25	
Olio di colza	53		53		
Spirito	44	25	43	75	
Zuccheri	101		101	50	

STAZI ARCANGELO gerente.

Don Orsino

Romanzo di F. MARION CRAWFORD

Traduzione dall'inglese di Lida Cerracchini.

— No — rispose Maria Consuelo recisamente — io non sarò.

— Ero io che me ne andavo — disse Orsino a mo' di spiegazione; e fece l'atto di accomiatarsi.

— Non ve ne andate ancora — disse Madama d'Aranjuez, ed il suo sguardo converti quelle parole in un comando.

Spicca guardava or l'uno, or l'altra con una specie di umile protesta; poi tutti e tre si misero a sedere.

Orsino badava a pensare qual parte si aspettavano che egli rappresentasse nel trio, ed avrebbe voluto esser lontano di là, ad onta dell'interesse che gli destava la situazione.

Maria Consuelo cominciò a parlare con un tono di noncuranza che ricordò ad Orsino il suo primo incontro con lei allo studio di Gouache.

Essa raccontò a Spicca che Orsino le aveva promesso di mandarle il suo architetto per farle da guida nella ricerca di una casa.

— Che persona è? — domandò Spicca, tanto per mandare avanti la conversazione.

— Contini è un uomo di affari — rispose Orsino. — Un originale pieno d'ingegno; un genio per la musica.

"Al primo vederlo non promette molto, ma son certo che farà tutto quello che Madama d'Aranjuez richieda.

— Altrimenti voi non glielo avreste raccomandato, credo — disse Spicca.

— No, certo — rispose Orsino, guardandolo.

— Dovete sapere, signora, che Don Orsino è famoso per giudicare gli uomini.

L'enfasi che egli pose nel pronunziare queste parole parve superfluo.

Maria Consuelo aveva ricuperato tutta la sua presenza di spirito e rise con noncuranza.

— Con che tono lo dite! — esclamò essa. — E' forse un avviso di stare in guardia?

— Contro chi? — domandò Orsino.

— Probabilmente contro voi — rispose Madama d'Aranjuez. — Il conte Spicca ha piacere di dare questi vaghi cenni, ma, per esser giusta con lui, debbo dire che hanno sempre un significato.

Essa pose in queste ultime parole una cert'aria di disprezzo.

Una espressione dolorosa passò sulla faccia del vecchio; ma non disse nulla benchè non fosse solito a lasciar correre sotto silenzio una sfida di quel genere.

Orsino senza punto comprendere la ragione di quel suo momentaneo cordoglio ne fu dolente per lui, e disse con calma — Fra uomini l'opinione del conte Spicca ha un grande valore.

Maria Consuelo lo guardò un po' sorpresa.

Quella frase le suonava come una reprimenda e i suoi occhi rivelavano quando ciò l'avesse seccata — Come è delizioso sentire un uomo che ne difende un altro — disse ridendo.

— Io credo che il conte Spicca non abbia molto bisogno di esser difeso — rispose Orsino sempre sullo stesso tono.

— Il miglior giudice di questo sarà egli stesso — disse lei.

Spicca alzò i suoi occhi stanchi e li posò sopra Maria Consuelo guardandola un istante prima di rispondere — Sì, credo di essere giudice Ma non sono avvezzo ad essere difeso e meno di tutte poi contro i vostri attacchi, signora. Questa sensazione è affatto nuova per me.

Orsino non si sentiva al suo posto. Era affezionato a Spicca più di quello che non immaginava e benchè in quel momento non fosse lontano dall'innamorarsi di Maria Consuelo il tono che ella adoprava parlando al conte, tono che diceva molto più delle sue parole, urtava Orsino e lo spingeva a prendere le parti dell'amico.

Dall'alro canto l'orrida verità che Spicca aveva ucciso Aranjuez giustificava ampiamente l'odio di Maria Consuelo per lui.

Sotto a quell'insieme di cose vi era certo qualche buona ragione perchè Spicca venisse a vederla e certo doveva esistere fra loro un legame che rendeva impossibile a lei il rifiutare le visite del conte.

Si vedeva chiaro, inoltre, che se essa l'odiava egli invece nutriva per lei una forte affezione; di fatto alla sua presenza egli diveniva tutto un altro uomo.

Di nuovo Orsino si mosse e guardò la signora come per chiederle il permesso di accomiatarsi Ma essa lo rifiutò con un gesto imperioso ed una espressione di cruccio.

Evidentemente non voler rimaner sola col vecchio conte; perciò, non facendo più attenzione a quest'ultimo, cominciò a discorrere con Orsino senza prendersi pena di nascondere quello che sentiva, tantochè Orsino ritenne che Spicca se ne sarebbe andato di lì a un quarto d'ora, a meno che non avesse una specie di diritto di rimanere, o qualche scopo importante che lo trattenesse.

— Credo che di questa stagione a Roma non si sappia proprio che fare — disse Maria Consuelo.

Orsino rispose che era così realmente.

Non un teatro aperto, non un amico in città Roma era un deserto, un anfiteatro in un giorno in cui non vi era rappresentazione, ed in cui i leoni dormivano, i gladiatori bevevano ed i martiri erano disoccupati,

Egli tentava di dire qualche cosa di divertente, ma lo trovava difficile.

Spicca era molto paziente ma si vedeva chiara la sua determinazione di lasciar partire prima Orsino.

Di tanto in tanto diceva qualche parola alla quale Maria Consuelo prestava poco o punto attenzione.

Orsino non sapeva decidere se dovesse rimanere o andarsene.

Quest'ultimo partito sarebbe certamente dispiaciuto a Maria Consuelo, mentre rimanendo capiva che dava noia a Spicca, e forse gli cagionava un dolore.

Quella era proprio una graziosa alternativa.

Mentre cercava di mandare avanti la conversazione pesava in cuor suo gli argomenti pro e contro: strano a dirsi, egli si decise in favore di Spicca.

Quella decisione fu in certo modo la misura dei sentimenti che egli nutriva per Madama d'Aranjuez.

Se fosse stato proprio innamorato di lei, egli sarebbe rimasto,

Se avesse anche solo desiderato di farsi amare da lei, non se ne sarebbe andato.

Invece l'amicizia pel vecchio conte vinse ogni altra considerazione.

Al tempo istesso sperava di destreggiarsi in modo da non incorrere nella disapprovazione di Maria Consuelo, ma trovava la cosa più difficile di quello che non s'immaginava.

Dopo che ebbe presa la sua risoluzione, continuò a discorrere per tre o quattro minuti, poi si scusò dicendo tranquillamente:

— Debbo andarmene. Ho una quantità di cose da fare prima di notte, ed è necessario che veda Contini per dargli tempo di farmi una lista d'appartamenti che voi possiate visitare domattina.

E, preso il cappello, si alzò,

Non era preparato bensì alla risposta di Maria Consuelo.

— Vi ho pregato di rimanere — disse in tono freddo e molto distintamente.

Spicca rimase impassibile.

Orsino, fissandola, disse:

— Sono dispiacentissimo, signora, ma vi sono tante ragioni che mi obbligano a disubbidirvi.

Maria Consuelo si morse le labbra ed i suoi occhi mandarono lampi di collera.

Fissava Spicca, come se sperasse che se ne sarebbe andato con Orsino, ma egli non si mosse.

Era sempre più evidente che aveva il diritto di rimanere, se voleva.

Orsino si era già inchinato dinanzi alla signora. ma questa, invece di dargli la mano, si alzò lesta lesta e lo condusse verso la porta.

Egli l'aprì e rimasero insieme sulla soglia.

— E questo è il modo di aiutarmi? — gli chiese quasi fieramente, benchè sussurrando.

— Ma perchè lo ricevete? — domandò lui invece di rispondere.

— Perchè non posso farne a meno.

— Ma potete mandarlo via.

Ella esitava guardandolo negli occhi.

— Lo debbo fare?

— Se desiderate di rimaner sola, e se lo potete: questo non è affar mio.

Ella si voltò allora rapidamente lasciando Orsino sulla porta e andando verso Spicca.

Questi si era alzato quando si era alzata lei, e se ne stava in piedi all'altra estremità della stanza, guardando.

— Ho un tremendo dolor di capo — disse Madama d'Aranjuez freddamente. — Mi perdonerete se vi chiedo di andar via con Don Orsino.

— Un invito per parte di una signora di andarsene da casa sua, è la sola cosa che un uomo non possa rifiutare — disse Spicca gravemente.

Il conte s'inchinò e seguì Orsino fuori della stanza, chiudendo la porta dietro a sè.

Quella scena aveva prodotto una spiacevolissima impressione sopra Orsino.

Se egli non avesse saputo la peggior parte del segreto e per conseguenza non avesse compreso le buone ragioni che aveva Maria Consuelo per non volere rimanere sola con Spicca, sarebbe stato addirittura rivoltato e respinto dalla sua brutalità, poichè non si poteva chiamare con altro nome la condotta da essa tenuta verso il conte.

Anche sapendo ciò che egli sapeva, Orsino avrebbe desiderato che Maria Consuelo avesse potuto padroneggiarsi meglio, e sempre più gli faceva pena Spicca.

Non gli passò nemmeno per la testa che quest'ultimo potesse avere appositamente provocato Aranjuez per poi d'animo deliberato ucciderlo.

Gli pareva in certo modo che Spicca dovesse essere la parte offesa, qualunque fosse stata quella strana istoria.

Mentre scendevano insieme la scala Orsino sbirciava il volto pallido del suo compagno i suoi lineamenti abbattuti, e sempre più si convinceva essere egli meritevole di pietà.

Spicca, bensì, si rianimò subito, cavò l'astuccio delle sigarette e ne offrì una ad Orsino, poi disse tranquillamente — Così avete rinnuovata la vostra conoscenza?

— Sì, in un modo piuttosto curioso — rispose Orsino — Mi sento quasi il dovere di chiedervi scusa, benchè non sappia poi il perchè Come avete visto ho tentato più volte di venirmene via.

— Voi non potete scusarvi con me per le fantasie di Madama d'Aranjuez, amico mio. E poi io ammetto che ella abbia il diritto di trattarmi come più le piace. Questo, però, non m'impedisce di andarla a trovare ogni giorno.

— Dovete avere delle forti ragioni per sopportare di essere trattato in quel modo.

— Sì, le ho — rispose Spicca con aria triste e pensierosa.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia All'*Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9,* — **Roma.**

Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA. . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI DELL'UNIONE (oro). . Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)

ITALIA. . . . . Anno L. **21** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**
STATI DELL'UNIONE (oro) . . Anno L. **45** — Sem. L. **23** — Trim. L. **12.**

(1) L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves ene spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale*, L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. **1** la linea - *Picc. Cron.*, Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70.**

4a Pagina. Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.

—(Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.)—

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO. CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO; dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).

Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.

Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Biblioteca Barberini: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12 il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3[4.

Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 3[4.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3[4.

Auditorio di Mecenate in via Merulana. Il biglietto ufficio archeologico al Campidoglio, dalle 9 alle 11.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.

Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 3[4.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 3[4.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	—	8,20	3,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7.20	5.—	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7.20	—	—	—	16,30	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	7,6	—	10,—	12,10	15,10	17.42	—
Albano-Anzio-Nett.	6.35	—	9,15	12,13	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,45	11,35	15,35	17,25	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	17,23	—	—	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,35 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.

— Il treno che parte da Roma per Nettuno delle 12,33 ferma ad Albano

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,35	—	13,30	13,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22.10	23,10
Torino	7,5	8,50	9,3	—	15,56	22,10	23,10
Milano	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22.10	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	18,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,55
Civitavecchia	—	—	10,50	—	19,20	—	—
Frascati	7,20	9,23	12.54	17,33	18 49	—	—
Nett.-Anzio-Albano	—	7,55	10.31	13,50	19,37	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	—	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,50	—	14,55	9,14	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,34	—	16,25	—	—	0 54	—

— N. B. Il treno delle 10,31 che arriva a Roma parte da Albano.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	—	6,87	9.30	11.37	17.45	festiv.	—	—	—
Bagni a.	6,36	—	7,44	10.30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli a.		—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli p.	festiv.	6,55	8,56	12.—	15,50	—	18,17	—	—	—
Bagni p.		7,30	9,33	12,37	16,24	—	18,51	—	—	—
Roma a.		8,36	10,40	13,43	17,30	—	19,57	—	—	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rese e Junge, Offenbach s[M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia